

► Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro: 7^a edizione

Stime e analisi aggiornate sull'impatto del COVID-19 sul mondo del lavoro

25 gennaio 2021

Messaggi principali

Aggiornamenti sul mercato del lavoro

Chiusura dei luoghi di lavoro

- **La proporzione dei lavoratori che vivono in paesi in cui vigono restrizioni legate al COVID-19 è rimasta elevata.** All'inizio di gennaio 2021, circa il 93 per cento dei lavoratori nel mondo risiedeva in paesi che hanno richiesto la chiusura dei luoghi di lavoro. Durante la pandemia, **delle misure circoscritte ad aree geografiche o settori economici specifici sono gradualmente diventate la norma.** Queste misure riguardavano il 77 per cento dei lavoratori all'inizio dell'anno (vicino al picco dell'85 per cento raggiunto a fine luglio 2020).

Perdita di ore lavorate nel 2020

- Le nuove stime su base annua confermano che nel 2020, nel mondo, i mercati del lavoro hanno subito interruzioni di portata senza precedenti. **Nel 2020, l'8,8 per cento delle ore lavorate a livello globale sono andate perdute rispetto al quarto trimestre del 2019. Questa perdita corrisponde a 255 milioni di posti di lavoro a tempo pieno¹.** Le perdite di ore lavorate sono state particolarmente elevate in America Latina e nei Caraibi, in Europa meridionale e in Asia meridionale. **Nel 2020 le perdite di ore lavorate sono state circa quattro volte superiori rispetto a quelle registrate durante la crisi finanziaria mondiale del 2009.**
- La revisione della disaggregazione su base trimestrale dei suddetti dati annuali evidenziano **una perdita di ore lavorate nel terzo trimestre del 2020 pari al 7,2 per cento** (rispetto al 12,1 per cento della sesta edizione della *Nota OIL*), indicando una ripresa delle ore lavorate più sostenuta rispetto a quanto stimato

in precedenza, soprattutto nei paesi a reddito medio-basso. **Nel quarto trimestre, le ore lavorate a livello globale sono diminuite del 4,6 per cento, pari a 130 milioni di lavori a tempo pieno.**

Occupazione, disoccupazione e inattività

- **A livello globale, il calo delle ore lavorate nel 2020 si è tradotto sia in perdite di lavoro che in una riduzione dell'orario di lavoro per coloro che sono rimasti occupati, con notevoli variazioni da una regione all'altra.** Le perdite di lavoro sono state più elevate nelle Americhe e più basse in Europa e in Asia centrale, dove i programmi per la protezione del lavoro hanno sostenuto la riduzione dell'orario di lavoro, soprattutto in Europa. In totale, nel 2020 si sono registrate **perdite occupazionali senza precedenti a livello mondiale rispetto al 2019, pari a 114 milioni di lavori.** In termini relativi, le perdite occupazionali sono state **maggiori per le donne (5,0 per cento)** rispetto agli uomini, **e per i giovani lavoratori (8,7 per cento)** rispetto ai lavoratori più anziani.
- **Nel 2020, le perdite occupazionali si sono tradotte principalmente in un aumento dell'inattività piuttosto che della disoccupazione.** Con il 71 per cento delle perdite occupazionali globali, l'inattività è aumentata di 81 milioni di unità², con una conseguente **riduzione del tasso di partecipazione alla forza lavoro globale di 2,2 punti percentuali nel 2020, al 58,4 per cento.** La disoccupazione globale è aumentata di 33 milioni nel 2020, con un aumento di 1,1 punti percentuali del tasso di disoccupazione, pari al 6,5 per cento.

¹ Nell'ipotesi di una settimana lavorativa di 48 ore. Vedi allegato tecnico 1 per maggiori dettagli sull'utilizzo delle unità di lavoro equivalenti tempo pieno in queste stime.

² Questa cifra va oltre l'aumento dell'inattività dovuto alla crescita della popolazione in età lavorativa, che ammonta a 73 milioni di persone inattive in più nel 2020.

Perdita del reddito da lavoro

- Si stima che nel 2020 il reddito da lavoro globale (tale stima non prendere in considerazione le misure di sostegno al reddito) sia diminuito dell'8,3 per cento, pari a 3.700 miliardi di dollari, ovvero al 4,4

per cento del prodotto interno lordo (PIL) globale³.

La perdita maggiore di reddito da lavoro è stata registrata per i lavoratori delle Americhe, ovvero il 10,3 per cento, mentre la perdita minore è stata registrata in Asia e nel Pacifico (6,6 per cento).

► Grafico 1. Stime sulle perdite di ore lavorate, occupazione e reddito da lavoro nel 2020 e proiezioni per il 2021



* Nell'ipotesi di una settimana lavorativa di 48 ore.

Proiezioni per il 2021

- Nonostante ci si aspetti una forte ripresa economica nella seconda metà del 2021 a seguito della distribuzione dei vaccini contro il COVID-19, l'economia globale è caratterizzata da alti livelli di incertezza, con il rischio che la ripresa non sia uniforme. Le ultime proiezioni indicano un persistente deficit di lavoro nel 2021. Basandosi sulle previsioni economiche del Fondo Monetario Internazionale (FMI) a partire dall'ottobre 2020, **lo scenario di base prevede una perdita continua di ore lavorate del 3,0 per cento nel 2021 rispetto al quarto trimestre del 2019, pari a 90 milioni di posti di lavoro a tempo pieno**. In base allo **scenario pessimista**, la perdita di ore lavorate nel 2021 rimarrà al **4,6 per cento, pari a 130 milioni di posti di lavoro a tempo pieno** rispetto al quarto trimestre del 2019. Anche nello **scenario ottimista**, che ipotizza condizioni più favorevoli, nel 2021 si prevede ancora **una perdita dell'1,3 per cento delle ore lavorate globali** (pari a 36 milioni di posti di lavoro a tempo pieno) rispetto al quarto trimestre del 2019.

Impatto sproporzionato e ripresa disomogenea

- Gli ultimi dati delle indagini sulle forze lavoro (fino al terzo trimestre del 2020) rivelano il **contrasto tra la perdita massiccia di lavoro in settori duramente colpiti dalla crisi** (come i servizi di alloggio e di ristorazione, l'arte e la cultura, il commercio al dettaglio e l'edilizia) **e la crescita positiva dell'occupazione in una serie di settori che richiedono competenze maggiormente qualificate** (come l'informazione e la comunicazione e le attività finanziarie e assicurative). Questa divergenza tenderà ad accrescere le disuguaglianze all'interno dei paesi. Vi sono **notevoli differenze tra i vari paesi** per quanto riguarda la gravità dell'impatto della crisi sui lavori nei settori maggiormente colpiti.
- Allo stesso mondo, i dati disponibili per paese evidenziano che **l'impatto della crisi sul "reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito"** (che include il sostegno al reddito ricevuto dai lavoratori) è stato **disomogeneo tra le diverse componenti della forza lavoro**, sebbene le misure di sostegno al reddito ne abbiano mitigato l'impatto. Com-

³ PIL globale nel 2019 utilizzando i tassi di cambio di mercato del 2019.

più pesantemente, le perdite di reddito da lavoro a seguito dell'introduzione di misure di sostegno al reddito sono state relativamente maggiori per **i giovani lavoratori, le donne, i lavoratori autonomi e i lavoratori poco o mediamente qualificati**. Generalmente, la distruzione di posti di lavoro ha colpito in modo sproporzionato le attività scarsamente retribuite e poco qualificate. Questo indica il rischio di una ripresa non omogenea, che porterà ad una disuguaglianza ancora maggiore nei prossimi anni.

Guardando al futuro: sostenere una ripresa incentrata sulla persona

- Nel mondo, l'inizio del 2021 rimane segnato da una crisi senza precedenti in termini di lavoro e di reddito e a elevati livelli di incertezza. Nel corso dell'anno, le politiche dovranno riguardare le misure per procedere alla vaccinazione, misure di salute pubblica e misure di sostegno all'economia e all'occupazione. I responsabili

delle politiche dovrebbero **sostenere una ripresa solida incentrata sulla persona, concentrandosi sull'occupazione, sul reddito, sui diritti dei lavoratori e sul dialogo sociale**.

- A tal fine, i responsabili delle politiche dovrebbero: (a) mantenere una politica macroeconomica espansiva per il sostegno al reddito e agli investimenti; (b) supportare i paesi a basso e medio reddito attraverso la somministrazione dei vaccini e le politiche; (c) garantire che i gruppi maggiormente colpiti (in particolare i giovani, le donne, i lavoratori scarsamente retribuiti e poco qualificati) siano sostenuti nella ricerca di opportunità di lavoro dignitoso e non subiscano effetti negativi di lungo termine; (d) calibrare le esigenze dei settori divergenti, con misure politiche efficaci per sostenere le transizioni dei lavoratori sul mercato del lavoro e le imprese (in particolare le piccole imprese); e (e) attuare strategie di ripresa basate sul dialogo sociale, che promuovano il passaggio a un mondo del lavoro più inclusivo, resiliente e sostenibile.

► Parte I. Ultimi sviluppi del mercato del lavoro nel 2020 e previsioni per il 2021: Una ripresa timida con elevati livelli di incertezza

Chiusura dei luoghi di lavoro

Il numero di lavoratori che vivono in paesi in cui vigono restrizioni legate al COVID-19 è rimasto elevato all'inizio del 2021. Il 93 per cento dei lavoratori del mondo risiedono in paesi in cui vigono misure che prevedono qualche forma di chiusura dei luoghi di lavoro (figura 2). Durante la pandemia, misure limitate ad aree geografiche o settori economici specifici sono diventate gradualmente la norma. Meno del 3 per cento dei lavoratori nel mondo vive attualmente in paesi che hanno disposto la chiusura di tutti i luoghi di lavoro nei settori non essenziali, rispetto al picco del 41 per cento raggiunto ad aprile 2020. L'11 per cento dei lavoratori risiede in paesi che hanno disposto la chiusura di tutti i luoghi di lavoro in alcuni settori o per alcune categorie di lavoratori, rispetto a oltre il 30 per cento di fine settembre. La quota dei lavoratori che vive in paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro limitata ad aree geografiche o settori economici specifici è del 77 per cento, molto vicino al picco dell'85 per cento raggiunto a fine luglio.

L'andamento della chiusura degli luoghi di lavoro varia notevolmente nelle principali regioni del mondo. A seguito della seconda ondata di pandemia che ha interessato l'Europa nella seconda metà del 2020, **l'Europa e l'Asia centrale** hanno introdotto maggiori restrizioni. All'inizio del 2021, il 20 per cento dei lavoratori di questa regione viveva in paesi che avevano disposto la chiusura di tutti i luoghi di lavoro nei settori non essenziali — la percentuale più alta tra le cinque principali regioni del mondo. Questa situazione è stata determinata da un forte aumento delle restrizioni nell'Europa settentrionale, meridionale e occidentale a partire da dicembre: quasi il 40 per cento dei lavoratori di questa sotto regione vive attualmente in paesi che hanno disposto la chiusura di tutti i luoghi di lavoro nei settori non essenziali.

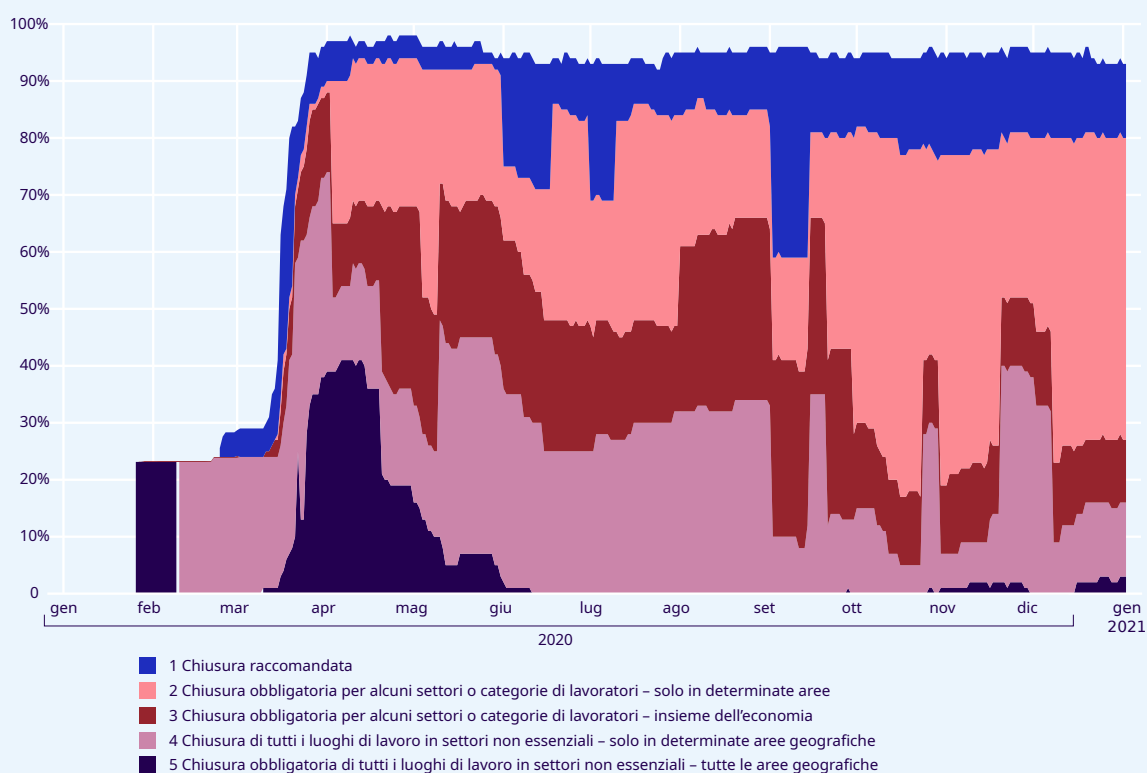
Le restrizioni introdotte in **Asia e nel Pacifico** continuano ad essere diffuse, con oltre il 90 per cento dei lavoratori della regione che vivono in paesi che hanno disposto qualche forma di chiusura dei luoghi di lavoro. Tuttavia, in linea con la tendenza mondiale, le misure sono generalmente limitate ad aree geografiche speci-

fiche e solo una piccola parte dei lavoratori è interessata da restrizioni che riguardano l'insieme dell'economia nazionale⁴.

Le misure restrittive sono state gradualmente allentate nelle altre regioni. Circa la metà dei lavoratori degli **Stati arabi** risiede attualmente in paesi che hanno disposto restrizioni riguardo ai luoghi di lavoro a causa del COVID-19, rispetto a un picco di quasi il 100 per cento tra aprile e giugno 2020. Circa un lavoratore su cinque in **Africa** risiede in paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi

di lavoro, rispetto al piccolo di circa quattro su cinque in aprile. La maggior parte delle misure attualmente in vigore nella regione sono rivolte a settori o aree geografiche specifiche all'interno dei paesi. Nelle **Americhe**, la percentuale di lavoratori che vivono in paesi che hanno disposto qualche forma di chiusura dei luoghi di lavoro rimane vicina al 90 per cento. Quasi tutte le restrizioni sono rivolte a determinate aree geografiche o settori, il che indica un generale allentamento anche in questi ultimi.

► **Grafico 2. Percentuale degli occupati nel mondo nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro, gennaio 2020 -- gennaio 2021 (percentuale)**



Nota: La quota dei lavoratori che risiedono nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro in alcuni settori o per alcune categorie di lavoratori e nei paesi che raccomandano la chiusura dei luoghi di lavoro si sommano alla quota dei lavoratori che risiedono nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro nei settori non essenziali.

Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate OIL, novembre 2019; Oxford COVID-19 Government Response Tracker.

Una serie di fattori, tra cui una maggiore consapevolezza che le misure di confinamento aiutino a controllare la diffusione del virus, hanno portato all'introduzione di misure che dispongono la chiusura dei luoghi di lavoro. I governi hanno riconosciuto che le misure limitate ad aree geografiche e a settori specifici vengono accettate più facilmente in quanto comportano

un minore impatto economico. Nei paesi in via di sviluppo, il limitato spazio fiscale e altri vincoli politici hanno reso necessarie scelte difficili nel 2020, e la maggior parte di queste economie ha visto un graduale allentamento delle misure di confinamento. Poiché i rischi per la salute rimangono elevati, è necessario trovare un equilibrio adeguato tra le misure di salute pubblica e il sostegno

⁴ Nelle ultime settimane, tuttavia, il numero di casi di COVID-19 è aumentato in alcuni paesi dell'Asia e del Pacifico, che potrebbe indicare una recrudescenza del virus in questi paesi.

ai lavoratori e alle imprese colpiti dalle chiusure dei luoghi di lavoro al fine di mitigare l'impatto a breve e lungo termine della pandemia sul mondo del lavoro. Anche nei paesi che hanno disposto misure meno restrittive, l'attività economica è stata colpita a causa del distanziamento fisico e delle sue ricadute a livello mondiale, come la forte riduzione del turismo e le persistenti barriere alle migrazioni. Il turismo e le migrazioni sono entrambi fondamentali per il funzionamento di molte economie emergenti e in via di sviluppo.

Perdite di ore lavorate senza precedenti a livello mondiale nel 2020, con una ripresa disomogenea e modesta

Perdite di ore lavorate senza precedenti a livello mondiale nel 2020

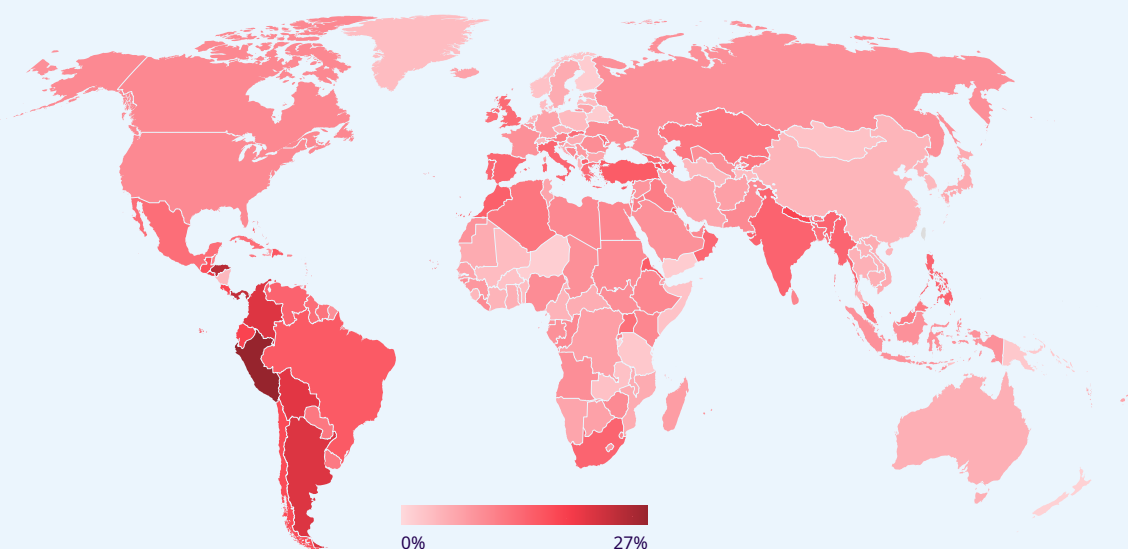
Per quanto riguarda l'impatto complessivo della pandemia nel 2020, le nuove stime annuali dell'OIL confermano che la pandemia ha causato massicce interruzioni nel mondo del lavoro. **Nel 2020, l'8,8 per cento delle ore lavorate a livello mondiale è andato perso rispetto al quarto trimestre del 2019, pari a 253 milioni di posti**

di lavoro a tempo pieno⁵ (nell'ipotesi di una settimana lavorativa di 48 ore). Queste perdite senza precedenti hanno avuto un impatto in tutto i Paesi.

Nonostante tali interruzioni abbiano avuto un impatto a livello globale, sono state registrate sostanziali variazioni tra regioni (grafico 3). Le perdite di ore lavorate nel 2020 sono state particolarmente elevate in America Latina e nei Caraibi, in Europa meridionale e in Asia meridionale. Al contrario, l'Asia orientale e l'Africa centrale, occidentale e orientale hanno registrato perdite di ore lavorate relativamente minori, a causa di misure di confinamento meno severe in queste sottoregioni.

Nel 2020, le interruzioni del mercato del lavoro hanno superato di gran lunga l'impatto della crisi finanziaria globale del 2009. Nei 15 anni precedenti l'inizio della pandemia di COVID-19, la media delle ore lavorate per persona in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni) ha oscillato tra le 27 e le 28 ore settimanali. Questa cifra è diminuita drasticamente di 2,5 ore, passando da 27,2 ore settimanali nel 2019 a 24,7 ore settimanali nel 2020 (grafico 4)⁶. Durante la crisi finanziaria globale invece, la media delle ore lavorate era diminuita solo di 0,6 ore tra il 2008 e il 2009. L'effetto della crisi del COVID-19 sulle ore lavorate a livello mondiale è di circa quattro volte superiore rispetto a quello causato dalla crisi finanziaria globale.

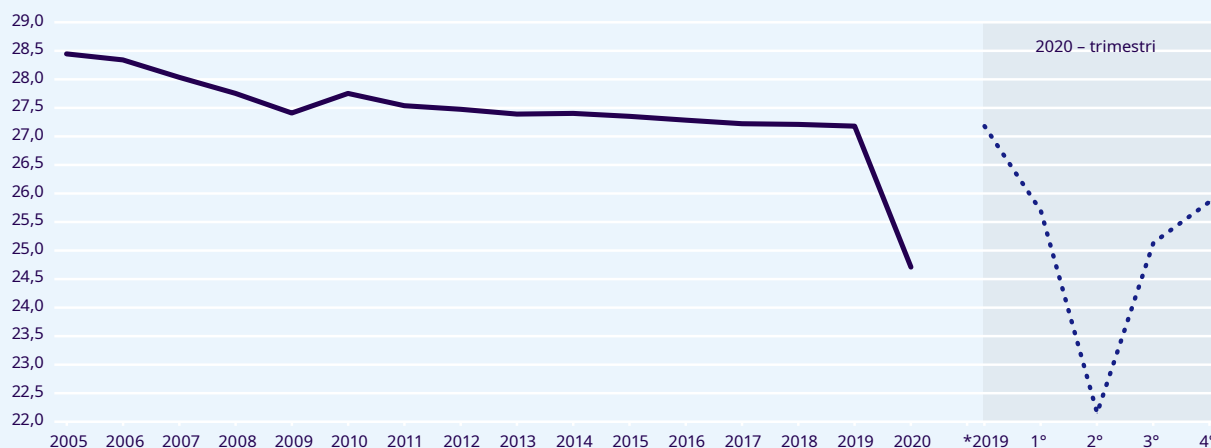
► Grafico 3. Ore lavorate perse in tutto il mondo rispetto al quarto trimestre del 2019 (percentuale)



Fonte: Modello di stime di breve periodo OIL (vedi allegato tecnico 1).

⁵ Vedi allegato tecnico 1 per maggiori dettagli sull'utilizzo delle unità di lavoro ai tempo pieno in queste stime.

⁶ Queste medie, che si riferiscono a tutte le persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni, non sono paragonabili alle stime dell'equivalente tempo pieno presentate altrove in questa edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*. Le stime equivalente tempo pieno (nell'ipotesi di una settimana lavorativa di 48 ore) si riferiscono solo alle persone occupate di 15 anni e oltre.

► **Grafico 4. Ore lavorate per persona nella popolazione in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni), mondo, 2005--20**

Fonte: Stime OIL sulla base del modello di stime di breve periodo OIL (vedi allegato tecnico 1).

Tendenze nel 2020: Stime trimestrali aggiornate

Le stime trimestrali riflettono la variabilità delle ore lavorate durante la pandemia (grafico 5). **La metà della perdita totale di ore lavorate nel 2020 si è verificata nel secondo trimestre dell'anno.** Nel primo trimestre del 2020, si stima che il 5,2 per cento delle ore lavorate a livello mondiale (in calo rispetto alla stima precedente del 5,6 per cento) sia andato perso rispetto al quarto trimestre del 2019, pari a 150 milioni di lavori a tempo pieno (nell'ipotesi di una settimana lavorativa di 48 ore). L'attuazione di misure di contenimento a livello mondiale ha causato un picco di perdite di ore lavorate nel secondo trimestre del 2020, con un calo stimato del 18,2 per cento (in aumento rispetto alla stima precedente del 17,3 per cento), equivalente a 525 milioni di lavori a tempo pieno.

Le stime per il terzo trimestre erano pari⁷ al 7,2 per cento, una stima a ribasso di quasi 5 punti percentuali rispetto alla stima precedente del 12,1 per cento. Questa revisione è dovuta a nuovi dati che suggeriscono una ripresa forte in tutti i gruppi di reddito dei paesi, ma con particolare intensità nei paesi con reddito medio-basso, dove le misure di contenimento sono state progressivamente allentate e le attività economiche sono riprese rapidamente. Le perdite di ore lavorate globali nel terzo

trimestre sono state pari a 205 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, indicando il persistere di gravi interruzioni del mercato del lavoro.

Le perdite di ore lavorate per il quarto trimestre del 2020 si attesta al 4,6 per cento, pari a 130 milioni di lavori a tempo pieno, rispetto alla situazione di base pre-crisi (quarto trimestre 2019). Questa perdita è inferiore alle proiezioni presentate nella precedente edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro* (8,6 per cento nello scenario di base e 5,7 per cento nello scenario ottimista). Questo andamento più positivo è una conseguenza della forte ripresa avutasi nel terzo trimestre del 2020. Si stima che il ritmo della ripresa nel quarto trimestre sia stata modesta.

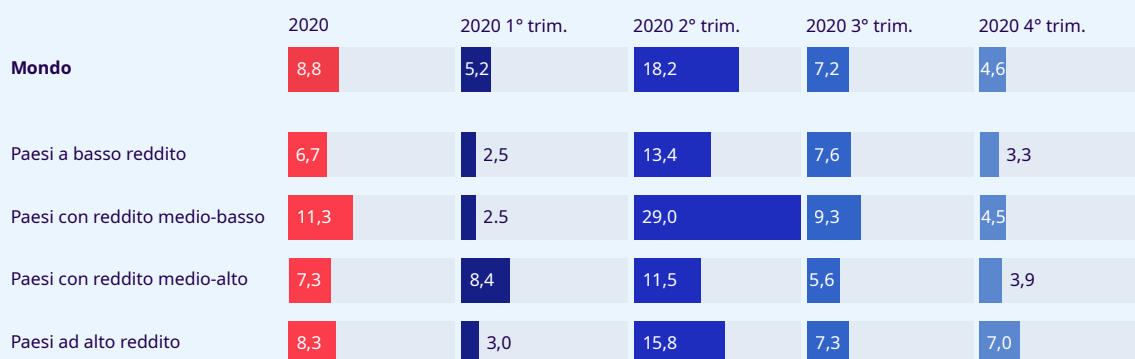
Le ultime stime dell'OIL indicano che i paesi in via di sviluppo, che hanno subito forti contrazioni delle ore lavorate, hanno registrato una forte ripresa (per i risultati regionali, si veda la tabella A1 nell'allegato statistico). Allo stesso tempo, nei paesi che stanno attraversando una "seconda ondata" di restrizioni — principalmente i paesi ad alto reddito — si stima che le perdite di ore lavorate siano notevolmente inferiori rispetto alla "prima ondata". **Nel corso del 2020, i paesi con reddito medio-basso hanno registrato le perdite maggiori in termini di ore lavorate**, che si sono attestate all'11,3 per cento, ben al di sopra della media globale dell'8,8 per cento. Questo effetto è stato causato dall'impatto maggiore della crisi su questo gruppo di paesi nel secondo

⁷ Come già rilevato nella precedente edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*, l'incertezza associata al terzo trimestre è notevole a causa della quantità limitata di dati disponibili.

trimestre (perdite di ore lavorate del 29,0 per cento, a fronte di una media globale del 18,2 per cento) (grafico 5). **I paesi con reddito medio-alto e quelli a reddito medio-alto presentano perdite di ore lavorate simili** (rispettivamente del 7,3 e dell'8,3 per cento) nel corso

del 2020, anche se con notevoli differenze nelle tendenze trimestrali). Nel 2020, i paesi con basso reddito hanno registrato le perdite minori di ore lavorate rispetto a tutti i gruppi di reddito, pari al 6,7 per cento^{8, 9}.

► **Grafico 5. Ore lavorate perse, a livello mondiale e per gruppo di reddito, stime per il 2020 totali e trimestrali (percentuale)**



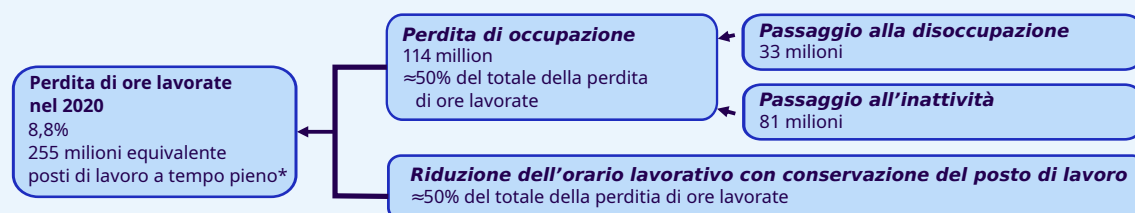
Fonte: Modello di stime di breve periodo OIL (vedi allegato tecnico 1).

L'inattività è aumentata di più della disoccupazione

Come spiegato nelle precedenti edizioni della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*, le perdite di ore lavorate corrispondono a due dimensioni dell'adeguamento del mercato del lavoro (grafico 6): la perdita di lavoro e la riduzione delle ore lavorate per coloro che rimangono occupati (vedi allegato tecnico 2 per ulteriori dettagli). I lavoratori "disoccupati" (alla ricerca attiva di un nuovo

lavoro) o "inattivi" (che si ritirano dal mercato del lavoro perché non sono disponibili a lavorare e/o non cercano un lavoro)¹⁰. La riduzione delle ore lavorate comprende sia la riduzione dell'orario di lavoro che il lavoro "a zero ore" per coloro che continuano ad essere occupati. Nelle crisi precedenti, gran parte delle perdite di ore lavorate era generalmente associata a un aumento della disoccupazione. Tuttavia, **durante la crisi del COVID-19, sia l'inattività che la riduzione dell'orario di lavoro si sono rivelate le cause principali della perdita complessiva di ore lavorate.**

► **Grafico 6. Rappresentazione schematica della perdita di ore lavorate**



⁸ Occorre prestare attenzione nell'interpretazione di questo dato, in quanto non sono disponibili dati relativi alle indagini sulle forze di lavoro per i paesi del gruppo a basso reddito (vedi allegato tecnico 1 per i dettagli sul processo di stima).

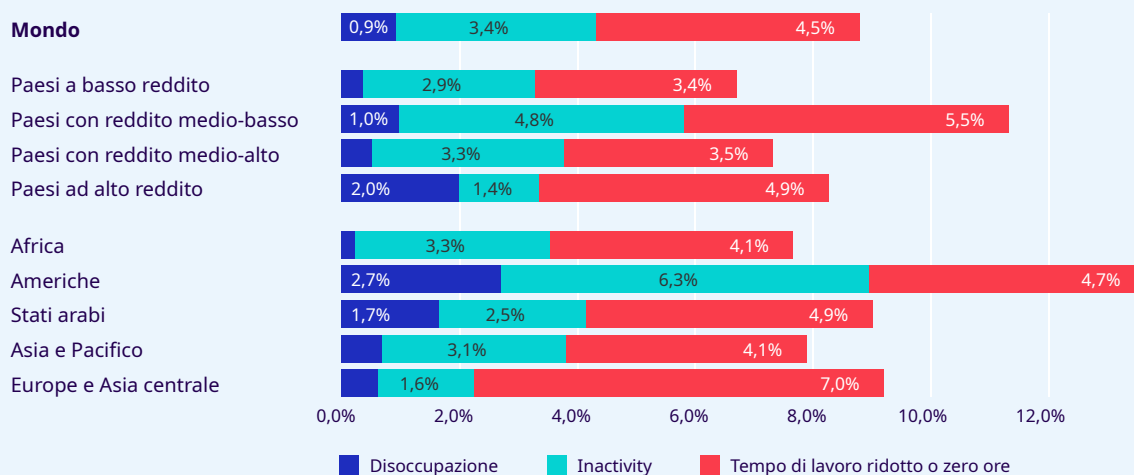
⁹ La perdita di ore lavorate relativamente più basse nei paesi a basso reddito può riflettere la maggiore importanza dell'occupazione informale e agricola e il fatto che la maggior parte della popolazione ha bisogno di lavorare per sopravvivere. Inoltre, i paesi a basso reddito hanno agito rapidamente per chiudere le frontiere e attuare restrizioni per motivi di salute pubblica nel secondo trimestre del 2020, ma in seguito, hanno abolito più rapidamente queste misure rispetto ai paesi più ricchi.

¹⁰ Per le definizioni dettagliate dei termini chiave, consultare il portale ILOSTAT: <https://ilostat.ilo.org/resources/concepts-and-definitions/>.

Nel mondo, circa la metà della perdita di ore lavorate è dovuta alla perdita di lavoro, mentre l'altra metà può essere attribuita alla riduzione dell'orario lavorativo (compresi i lavoratori che rimangono occupati ma non lavorano) (grafici 6 e 7). Si registrano tuttavia variazioni significative tra le regioni. La perdita di lavoro,

sia come quota della popolazione in età lavorativa sia in relazione alla perdita di ore lavorate, è stata più alta nelle Americhe, e più bassa in Europa e in Asia centrale, dove la riduzione dell'orario di lavoro è stata ampiamente sostenuta dai programmi di sostegno all'occupazione, soprattutto in Europa.

► **Grafico 7. Scomposizione della perdita di ore lavorate in variazione dei tassi di disoccupazione, inattività e riduzione dell'orario di lavoro nel mondo e per gruppo di reddito e regione, 2020 (percentuale)**



Nota: La perdita complessiva di ore lavorate si scompone in variazione dei tassi di disoccupazione, inattività e riduzione o azzeramento dell'orario di lavoro. La disoccupazione più l'inattività equivale alla perdita totale di lavoro. La disoccupazione e l'inattività sono state trasformate nell'equivalente di ore lavorate utilizzando la media delle ore lavorative settimanali. L'equivalente orario della variazione dei tassi di occupazione, disoccupazione e inattività è calcolato utilizzando la stima delle ore lavorate medie settimanali, che varia da 35 a 45 ore settimanali per i gruppi di reddito e le regioni. Questo si differenzia dall'equivalente di una settimana lavorativa di 48 ore presentato nella sezione precedente, dove lo stesso numero di ore settimanali viene utilizzato per comparare i dati tra le regioni.

Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate OIL.

Nonostante l'aggiustamento dovuto alla riduzione delle ore lavorate, nel 2020 le perdite occupazionali sono state massicce, pari a **una perdita di 114 milioni di posti di lavoro rispetto al livello occupazionale pre-crisi (2019)**. Questa stima non tiene in considerazione la perdita complessiva di lavoro: il confronto con uno scenario "assenza di pandemia" rivela una perdita maggiore di 144 milioni di lavori (riquadro 1).

A differenza delle crisi precedenti, **la maggior parte della perdita di occupazione globale nel 2020 si è tradotta in un aumento dell'inattività piuttosto che della disoccupazione. Circa 81 milioni di persone sono passate all'inattività rispetto a 33 milioni di disoccupati**. Di conseguenza, **il tasso di partecipazione della forza**

lavoro globale è sceso di 2,2 punti percentuali a causa della crisi del COVID-19, rispetto a soli 0,2 punti percentuali tra il 2008 e il 2009 a causa della crisi finanziaria globale. Solo nei paesi ad alto reddito la disoccupazione è aumentata più dell'inattività — un fenomeno che è stato trainato in misura significativa dalle tendenze negli Stati Uniti¹¹. Come sottolineato nelle precedenti edizioni della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*, **il numero di disoccupati riflette solo una piccola parte dei lavori persi a causa della crisi del COVID-19**. Molte persone che desideravano avere un lavoro sono diventate inattive perché non vedevano alcuna opportunità di cercare un lavoro con successo, o semplicemente non erano in grado di farlo a causa delle restrizioni causate dal COVID-19.

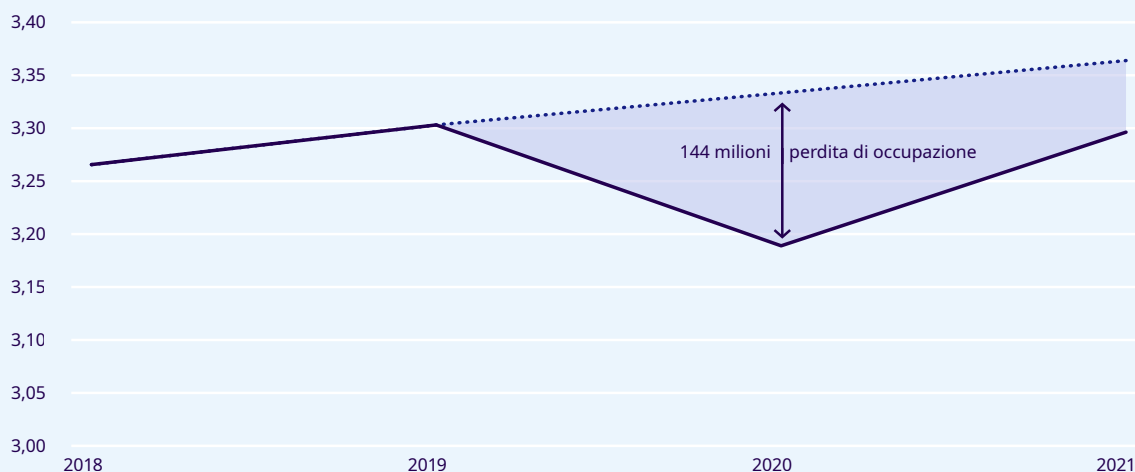
¹¹ Gli Stati Uniti rappresentano il 63 per cento dei disoccupati dei paesi ad alto reddito nel 2020. I due principali fattori che contribuiscono a questo fenomeno sono (a) l'ampio ricorso ai piani di riduzione dell'orario di lavoro nei paesi europei ad alto reddito, che ha ridotto l'aumento della disoccupazione; e (b) la motivazione, apparentemente forte, a cercare attivamente un lavoro negli Stati Uniti anche durante una pandemia.

► **Riquadro 1. Le perdite annuali di lavoro non tengono in considerazione l'impatto complessivo della crisi del COVID-19 sul mercato del lavoro nel 2020 e nel 2021**

Si stima che nel mondo l'occupazione sia diminuita nel 2020 di 114 milioni di persone rispetto al livello del 2019. Questa stima non prende in considerazione l'impatto totale, che può essere misurato osservando la differenza nel 2020 rispetto al livello di occupazione che era stato anticipato in assenza della pandemia. Questo scenario di "assenza di pandemia" presuppone che la tendenza a lungo termine del tasso di

partecipazione alla forza lavoro si mantenga stabile nel 2020 e che i tassi di disoccupazione nel 2020 siano pari ai valori del 2019. L'occupazione globale in questo scenario è superiore di 30 milioni di persone rispetto al 2019, soprattutto a causa della crescita della popolazione in età lavorativa dovuta alla crescita aggregata della popolazione globale.

► **Grafico B1. Perdita occupazionale globale rispetto allo scenario "assenza di pandemia", 2018-21 (occupazione: miliardi di persone)**



Applicando questo scenario "assenza di pandemia", la perdita di occupazione globale stimata per il 2020 è notevolmente maggiore, con 144 milioni di posti di lavoro (figura B1). Si prevede inoltre che la perdita di ore lavorate nel 2021 si tradurrà in perdita di lavoro piuttosto che in una riduzione dell'orario di lavoro. Rispetto alla tendenza "assenza di pandemia", la perdita di lavoro a livello mondiale dovrebbe diminuire da 144 milioni di posti di lavoro nel 2020 a 68 milioni nel 2021 (se si ipotizza lo scenario di base per le proiezioni, vedi sotto).

Pur rappresentando una quota minore del deficit complessivo di lavoro, rispetto al 2019, **la disoccupazione globale è comunque aumentata passando da 33 milioni a 220 milioni nel 2020**, con un aumento del tasso di disoccupazione di 1,1 punti percentuali al 6,5 per cento. Questo aumento è maggiore di quello osservato durante la crisi finanziaria globale del 2008-09 (0,6 punti percentuali). A differenza della crisi finanziaria globale, la crisi del COVID-19 ha colpito i mercati del lavoro di tutto il mondo, causando una maggiore perdita di lavoro e un aumento della disoccupazione ovunque — compresi i paesi con basso e medio reddito, che non sono stati colpiti così duramente durante la crisi finanziaria globale. Nei paesi ad alto reddito, l'aumento del tasso di disoc-

cupazione tra il 2019 e il 2020 (2,0 punti percentuali) è molto simile a quello registrato tra il 2008 e il 2009 (2,1 punti percentuali).

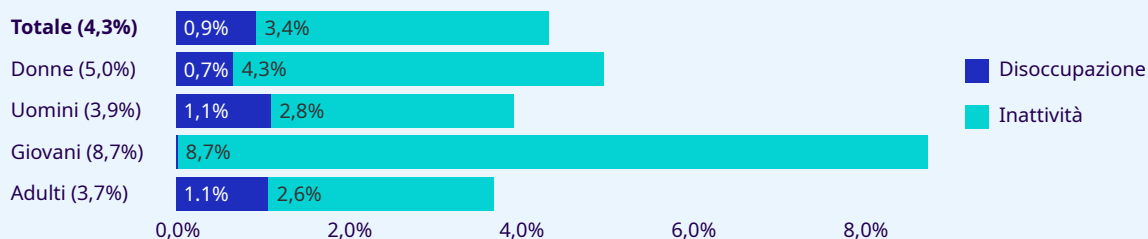
A livello globale e in tutte le regioni e i gruppi di reddito, le donne sono state maggiormente colpite dalla perdita lavori rispetto agli uomini. A livello globale, la perdita di lavoro per le donne si attesta al 5,0 per cento nel 2020, contro il 3,9 per cento degli uomini (grafico 8). In termini assoluti, la perdita è maggiore per gli uomini (80 milioni) che per le donne (64 milioni) a causa del persistente divario di genere nei tassi di partecipazione alla forza lavoro. In tutte le regioni, le donne hanno avuto più probabilità degli uomini di diventare economicamente inattive, cioè di abbandonare la forza lavoro, durante questa crisi.

Nel 2020, **i giovani lavoratori** sono stati maggiormente colpiti dalla crisi in tutte le regioni e in tutti i gruppi di reddito, con una perdita occupazionale dell'8,7 per cento, rispetto al 3,7 per cento degli adulti (grafico 8). Ad eccezione dei paesi ad alto reddito, i giovani disoccupati o quelli che stavano per entrare nel mercato del lavoro non sono disoccupati e ma, piuttosto, hanno abbandona-

to la forza lavoro o vi hanno ritardato il loro ingresso¹². Questo spiega perché il numero globale di giovani disoccupati non è aumentato. Tuttavia, **questa crisi ha esacerbato il distacco dei giovani dal mercato del la-**

voro, evidenziando il rischio fin troppo reale di una generazione persa, come già sottolineato nella quarta edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*.

► **Grafico 8. Scomposizione della perdita di lavori in variazione della disoccupazione e dell'inattività, per sesso ed età, mondo, 2020 (percentuale)**



Nota: Le due barre su ogni riga mostrano la variazione, rispettivamente, della disoccupazione e dell'inattività (ritiro dalla forza lavoro) nel 2020 come percentuale dell'occupazione nello scenario "assenza di pandemia". Il totale delle barre in ogni caso è la differenza di occupazione rispetto allo scenario "assenza di pandemia". Giovani = età 15-24 anni; Adulti = età 25+ anni. La percentuale tra parentesi corrisponde alla perdita di occupazione per quel particolare gruppo demografico.

Fonte: Stime OIL.

Perdita del reddito da lavoro

A causa della perdita massiccia di ore lavorate, i lavoratori hanno subito riduzioni notevoli del loro reddito da lavoro. Quest'ultima edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro* presenta nuove stime sulla perdita totale di reddito da lavoro nel 2020 derivante dalla perdita di ore lavorate che non prendono in considerazione le misure di sostegno al reddito¹³.

Si stima che il reddito da lavoro globale sia diminuito dell'8,3 per cento nel 2020 rispetto al 2019 (grafico 9)¹⁴. Le stime indicano che la maggiore perdita di reddito da lavoro, pari al 12,3 per cento, è stata registrata dai paesi con reddito medio-basso. Le perdite di reddito

da lavoro stimate sono state simili nei paesi con reddito basso, medio-alto e alto. Tuttavia, ciò nasconde una **grande disparità all'interno dei gruppi di reddito dei paesi, con variazioni significative tra le diverse regioni geografiche**. Ad esempio, si stima che i lavoratori delle Americhe abbiano perso il 10,3 per cento del reddito da lavoro, contro il 6,6 per cento dei lavoratori dell'Asia e del Pacifico.

In termini monetari, **il reddito da lavoro globale è diminuito di circa 3.700 miliardi di dollari statunitensi** (utilizzando i tassi di cambio di mercato del 2019) **nel 2020 rispetto al 2019. Ciò corrisponde al 4,4 per cento del PIL globale nel 2019**. Queste perdite massicce di reddito da lavoro potrebbero spingere le famiglie nella povertà¹⁵.

¹² La quota di giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione (NEET) è aumentata in media nei paesi per i quali vi è disponibilità di dati delle indagini sulle forze di lavoro per il secondo e terzo trimestre del 2020.

¹³ Il reddito da lavoro, come discusso in questa sezione, comprende qualsiasi reddito legato al lavoro formale o informale svolto a scopo di retribuzione o di profitto, ma esclude qualsiasi altro tipo di trasferimento o beneficio. I salari sovvenzionati dai piani di riduzione dell'orario di lavoro finanziati dallo Stato non sono presi in considerazione nelle stime della perdita di reddito da lavoro presentate in precedenza; essi ridurrebbero infatti la perdita di reddito per le famiglie che ne beneficiano. Per quanto riguarda i redditi da lavoro che tengono conto delle misure di sostegno al reddito, nella presente edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro* si parla di "reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito" (vedi sotto). Le perdite di reddito da lavoro presentate non equivalgono alle perdite di reddito delle famiglie, poiché le famiglie hanno anche altre fonti di reddito. Durante questa crisi, le componenti più importanti nella variazione dei redditi familiari dei lavoratori sono la perdita di reddito da lavoro e la misura in cui il reddito da lavoro viene sostituito attraverso le prestazioni di sicurezza sociale o qualche altro sistema. Altre fonti, come i rendimenti degli investimenti finanziari, svolgono solo un ruolo minore per la maggior parte delle famiglie dei lavoratori. I rendimenti dell'attività economica dei lavoratori autonomi comprendono sia il reddito da lavoro che il reddito da capitale implicito (da capitale fisico e non fisico). Entrambe le quote di reddito diminuiscono congiuntamente quando l'orario di lavoro viene ridotto. Per ulteriori dettagli, si veda l'allegato tecnico 3 della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*, sesta edizione, 23 settembre 2020.

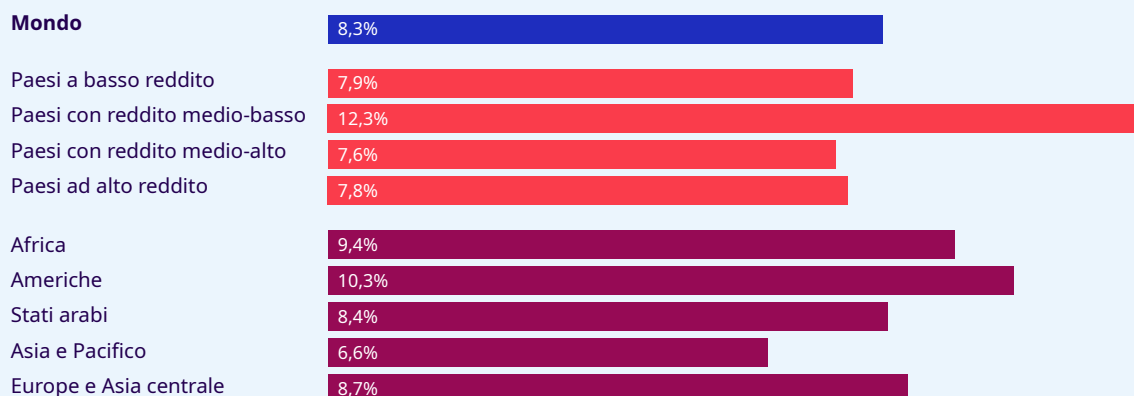
¹⁴ Queste stime rappresentano una revisione al ribasso rispetto a quelle presentate nella sesta edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*, dovuta principalmente allo sviluppo economico maggiore del previsto nel terzo trimestre del 2020 e al fatto che, durante il quarto trimestre, la perdita di ore lavorate è stata inferiore rispetto ai due trimestri precedenti. Le stime della distribuzione della perdita di ore lavorate tra i lavoratori a basso e ad alto reddito all'interno dei paesi tolgono altri 0,2 punti percentuali dalla stima della perdita globale di reddito da lavoro.

¹⁵ La Banca Mondiale stima che il tasso di povertà globale delle persone che vivono con meno di 1,90 dollari al giorno sia aumentato dall'8,4 per cento nel 2019 al 9,1 per cento nel 2020, invece di un calo previsto in precedenza al 7,9 per cento, il che implica ulteriori 88 milioni di persone che vivono in povertà.

e indurle a ridurre i consumi una volta esauriti i risparmi, riducendo ulteriormente la domanda aggregata. **La riduzione del reddito da lavoro è stata distribuita in modo disomogeneo tra i lavoratori, il che significa**

che il problema della perdita di reddito si combina con quello di una maggiore disuguaglianza (si veda la Parte II per un'ulteriore discussione su questo tema).

► **Grafico 9. Percentuale del reddito da lavoro perso a causa della perdita di ore lavorate nel 2020 (prima delle misure di sostegno al reddito), a livello mondiale e per gruppo di reddito e regione (percentuale)**



Nota: I redditi da lavoro sono aggregati utilizzando i tassi di cambio a parità di potere d'acquisto.

Prospettive per il 2021

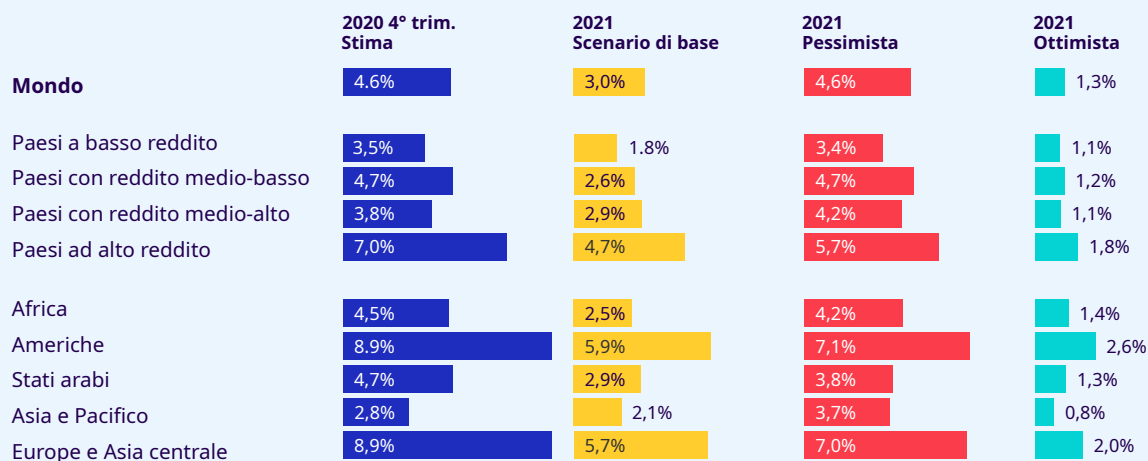
Guardando al futuro, si prospetta una robusta ripresa nella seconda metà del 2021, soprattutto alla luce degli ultimi sviluppi sulla distribuzione dei vaccini. Vi sono tuttavia anche molte incertezze e rischi che potrebbero rallentare la ripresa. La velocità e la qualità effettiva della ripresa dipenderà da una serie di fattori politici, economici e sanitari, tra cui la diffusione della vaccinazione, il modo in cui i paesi continueranno a controllare la pandemia e la possibilità di adottare politiche per promuovere la ripresa economica e quella del mercato del lavoro.

Le proiezioni per il 2021 sono soggette a un grado di incertezza molto elevato per quanto riguarda l'evoluzione della pandemia e la natura delle politiche che verranno adottate.

Questa edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro* presenta tre scenari che potrebbero portare a risultati significativamente diversi sul mercato del lavoro (vedi l'allegato tecnico 3 per ulteriori dettagli). **Secondo**

lo scenario di base, le perdite di ore lavorate globali saranno del 3,0 per cento nel 2021 (rispetto al quarto trimestre del 2019), **il che equivale a 90 milioni di posti di lavoro a tempo pieno** nell'ipotesi di una settimana lavorativa di 48 ore (grafico 10). Secondo tali stime, le perdite di ore lavorate saranno minori nei paesi a basso reddito, pari all'1,8 per cento, e maggiori nei paesi ad alto reddito, pari al 4,7 per cento. Si prevede che la ripresa maggiore, rispetto alle perdite nel 2020, si verificherà nei paesi con reddito medio-basso (2,7 per cento). L'orario di lavoro nei paesi a basso e medio reddito dovrebbe registrare una forte ripresa, poiché la mancanza di fonti alternative di reddito e la povertà diffusa costringono le persone ad intraprendere qualsiasi attività economica per sopravvivere. I paesi ad alto reddito e, in una certa misura, quelli con reddito medio-alto dovrebbero affrontare un primo trimestre difficile, ma è anche probabile che registrino una ripresa relativamente forte nella seconda metà dell'anno, quando la vaccinazione raggiungerà una massa critica di persone.

► **Grafico 10. Stime della perdita di ore lavorate nel 2020 e proiezioni sotto tre diversi scenari per il 2021, a livello mondiale, e per regione e gruppo di reddito (percentuale)**



Nota: La perdita di ore lavorate è espressa come percentuale delle ore lavorate nell'ultimo trimestre pre-crisi (quarto trimestre 2019).

Fonte: Stime OIL (vedi allegato tecnico 3).

Si prevede che le Americhe, l'Europa e l'Asia centrale subiranno perdite di ore lavorate superiori più del doppio rispetto a quelle di altre regioni, a causa delle misure restrittive che sono vigenti all'inizio dell'anno. Le Americhe hanno subito perdite di gran lunga maggiori nel 2020 e, di conseguenza, pur continuando a subire gravi restrizioni a causa della pandemia in corso. L'Asia e la regione del Pacifico, invece, dovrebbero registrare le perdite di ore lavorate più basse nel 2021, riflettendo la ripresa già in atto alla fine del 2020.

Nello scenario pessimista, la ripresa del mercato del lavoro nel 2021 sarà molto più lenta e **la perdita di ore lavorate rimarrà al 4,6 per cento** (rispetto all'ultimo trimestre pre-crisi), **pari a 130 milioni di posti di lavoro a tempo pieno**. Questo scenario presuppone una diffusione lenta della vaccinazione, un impatto grave e prolungato della pandemia e una minore fiducia dei consumatori e delle imprese. Unitamente alla carenza di misure di stimolo fiscale, la creazione di lavoro è limitata. In questo scenario, le perdite di ore lavorate non saranno recuperate in tutti i paesi, ad eccezione di quelli ad alto reddito.

Lo scenario ottimista vede una forte ripresa delle ore lavorate nel 2021 grazie a un aumento della fiducia dei consumatori e delle imprese, mentre la pandemia è maggiormente sotto controllo. Tuttavia, anche in questo scenario, nel 2021 rimarrà un divario dell'1,3 per cento delle ore lavorate globali, che corrisponde a 36 milioni di posti di lavoro a tempo pieno nell'ipotesi di una settimana lavorativa di 48 ore. Nelle Americhe, in Europa e in Asia centrale, si prevede che nel 2021 la perdita di ore lavorate supererà il 2 per cento in questo scenario.

Si prevede che l'occupazione riprenderà ad aumentare nel 2021 unitamente alle ore lavorate. Allo stesso tempo, si prevede che la perdita di ore lavorate nel 2021 si tradurrà più in perdita occupazionale che in riduzione dell'orario di lavoro¹⁶. Come evidenziato nel riquadro 1, un confronto con la tendenza "assenza di pandemia" produce **una perdita occupazionale prevista di 68 milioni di posti di lavoro nel 2021** (ipotizzando lo scenario di base per le proiezioni).

¹⁶ Anche se molti paesi hanno esteso i loro piani di riduzione dell'orario lavorativo, che consentono alle aziende di mantenere i lavoratori con un orario di lavoro ridotto o nullo, queste aziende non stanno assumendo nuovi lavoratori. Inoltre, alcuni lavoratori lasciano il lavoro o vanno in pensione.

► Parte II. Speranza di ripresa e il rischio che la ripresa non sia uniforme

Nonostante la speranza della ripresa, aumentano le preoccupazioni relative al fatto che i lavoratori e le imprese duramente colpiti dalla crisi beneficeranno in misura inferiore del miglioramento delle condizioni economiche. Tali preoccupazioni si riassumono con il concetto di “ripresa a forma di K”, in cui alcune parti dell'economia o del mercato del lavoro potrebbero beneficiare maggiormente della ripresa mentre altre vengono lasciate indietro. Per far luce su questo tema, questa edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro* presenta un'analisi dell'impatto disomogeneo della crisi sull'occupazione e sul reddito con disaggregazione per settori economici e gruppi socio-economici. A causa di dati disponibili limitati, questi risultati sono provvisori e si basano su un campione relativamente ridotto di paesi; tuttavia, essi forniscono importanti spunti di riflessione e sottolineano la necessità di monitorare queste tendenze nei prossimi mesi.

Settori a rischio e tendenze divergenti

La seconda edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*, pubblicata il 7 aprile 2020, ha individuato quattro settori ad alto rischio: a) servizi di alloggio e di ristorazione; b) attività immobiliari, commerciali e amministrative; c) industria manifatturiera; e d) commercio all'ingrosso e al dettaglio. I dati delle indagini sulle forze di lavoro¹⁷ per il totale delle ore lavorate dell'occupazione nel secondo e terzo trimestre del 2020 forniscono una prospettiva aggiornata sull'impatto della crisi del COVID-19 su questi e altri settori dell'economia che sono stati colpiti in varia misura dalle misure di confinamento in vigore in quel periodo.

Nel complesso, **questi dati confermano che i settori a rischio sono stati colpiti duramente, subendo massicce perdite di lavoro, soprattutto nel caso dei servizi di alloggio e di ristorazione, del commercio al dettaglio e dell'industria manifatturiera.** Mentre la perdita totale di ore lavorate è stata superiore al calo dell'occupazione — che riflette il fatto che l'aggiustamento è avvenuto anche grazie a una riduzione dell'orario settimanale medio di lavoro — **l'occupazione è comunque diminuita**

in modo molto netto, di oltre il 20 per cento nei servizi di alloggio e di ristorazione¹⁸. La perdita di posti di lavoro è stata osservata anche in altri settori, seppur in misura inferiore.

La ripresa dell'occupazione nel terzo trimestre del 2020 è stata tendenzialmente modesta e disomogenea. Nonostante una decelerazione dei tassi negativi di crescita dell'occupazione, la maggior parte dei settori, soprattutto quelli più colpiti nel secondo trimestre, ha continuato a registrare un calo dell'occupazione nel terzo trimestre. Il settore più colpito, quello dei servizi di alloggio e di ristorazione, è stato ancora fortemente colpito nel terzo trimestre, mentre la distruzione di posti di lavoro è proseguita nel settore delle costruzioni, del commercio al dettaglio e dell'industria manifatturiera, anche se ad un ritmo inferiore.

A differenza di quasi tutti gli altri settori, **l'occupazione nel settore dell'informazione e della comunicazione e in quello finanziario e assicurativo ha continuato ad aumentare nel secondo e terzo trimestre.** A fronte della crescente domanda di servizi digitali e del buon andamento dei mercati finanziari in questo periodo, l'occupazione nel secondo trimestre è cresciuta del 5,0 per cento nel settore dell'informazione e della comunicazione e del 3,4 per cento nelle attività finanziarie e assicurative. Anche l'occupazione è aumentata, soprattutto nel terzo trimestre, nel settore minerario ed estrattivo e nei servizi pubblici.

Questi modelli settoriali divergenti possono essere generalmente osservati in tutti i paesi, in particolare i risultati contrastati dei settori più colpiti e di quelli ad elevate prestazioni. **Allo stesso tempo, l'entità delle differenze settoriali e la loro variazione sono molto diverse da un paese all'altro** (vedi allegato tecnico 4, grafico A1). Alcuni paesi, come il Brasile, il Costa Rica, la Spagna e gli Stati Uniti, hanno registrato maggiori divergenze tra i settori rispetto ad altri, tra cui la Francia, la Repubblica di Corea, la Thailandia e il Regno Unito, che hanno adottato politiche a sostegno del mercato del lavoro o sono stati meno colpiti dal virus (e dalle conseguenti misure di contenimento).

¹⁷ Si veda la nota alla tabella 1 qui sotto.

¹⁸ Vedi *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*, seconda edizione, 7 aprile 2020. I servizi di alloggio e di ristorazione sono un settore caratterizzato da bassi salari e da una quota maggiore di lavoratrici. Le cifre presentate sopra sono medie campionarie (non ponderate) e non devono essere interpretate come cifre globali.

► **Tabella 1. Tassi di crescita delle ore lavorate e dell'occupazione a livello settoriale nel secondo e terzo trimestre del 2020 (su base annua) rispetto alle previsioni di rischio della seconda edizione della Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro (percentuale)**

Settore	Status di rischio (Nota OIL, 2ª ed.)	Ore lavorate, tasso di crescita (su un anno) (%)		Occupazione, tasso di crescita (su un anno) (%)	
		2° trim. 2020	3° trim. 2020	2° trim. 2020	3° trim. 2020
I. Servizi di alloggio e ristorazione	Alto	-33,0	-17,5	-20,3	-13,6
R, S, T. Altri servizi	Medio-alto	-20,8	-9,1	-13,4	-6,3
F. Costruzioni	Medio	-14,8	-4,0	-8,4	-2,2
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Alto	-13,0	-4,9	-7,2	-2,8
C. Attività manifatturiere	Alto	-11,9	-4,4	-5,6	-2,5
P. Istruzione	Basso	-11,4	-1,3	-1,4	0,1
H, J. Trasporto, magazzinaggio; servizi di comunicazione	Medio-alto	-9,8	-3,7	-3,1	-1,6
H. Trasporto e magazzinaggio	n.d.	-14,9	-8,5	-6,2	-6,1
J. Servizi di informazione e comunicazione	n.d.	1,3	5,8	5,0	7,3
L, M, N. Attività immobiliari; attività commerciali e amministrative	Alto	-7,9	-4,0	-2,5	-2,1
A. Agricoltura; silvicoltura e pesca	Medio-basso	-6,9	-4,3	-3,9	-3,1
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Basso	-4,2	1,5	-1,2	1,8
D, E. Servizi pubblici	Basso	-3,5	0,7	0,1	1,1
Q. Sanità e assistenza sociale	Basso	-3,4	0,2	-0,8	0,5
B. Attività estrattive	Medio	-2,4	-1,6	3,6	2,8
K. Attività finanziarie e assicurative	Medio	-0,5	2,2	3,4	3,5

* Il settore "altri servizi" comprende l'occupazione in "arte, intrattenimento e attività ricreative", "altre attività di servizio" e "attività delle famiglie come datori di lavoro".

Nota: La crescita media delle ore lavorate totali e dell'occupazione per un determinato settore non è ponderata e si basa su un campione di 49 paesi (vedi l'elenco seguente); per ciascun settore, la composizione dei paesi del campione varia leggermente. I colori corrispondono a una scala di 20 livelli tra il valore minimo del tasso di crescita delle ore lavorate nel secondo trimestre del 2020 (-33,0%), in rosso scuro, e il valore massimo (+1,3%), in verde. Gli stessi colori vengono utilizzati nelle altre colonne.

Paesi e territori considerati nell'analisi: Argentina (limitatamente alle principali città e aree metropolitane), Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Cipro, Colombia, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Perù, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica di Corea, Repubblica di Moldova, Romania, Santa Lucia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, provincia cinese di Taiwan, Territori palestinesi occupati, Thailandia, Turchia, Ungheria, Vietnam.

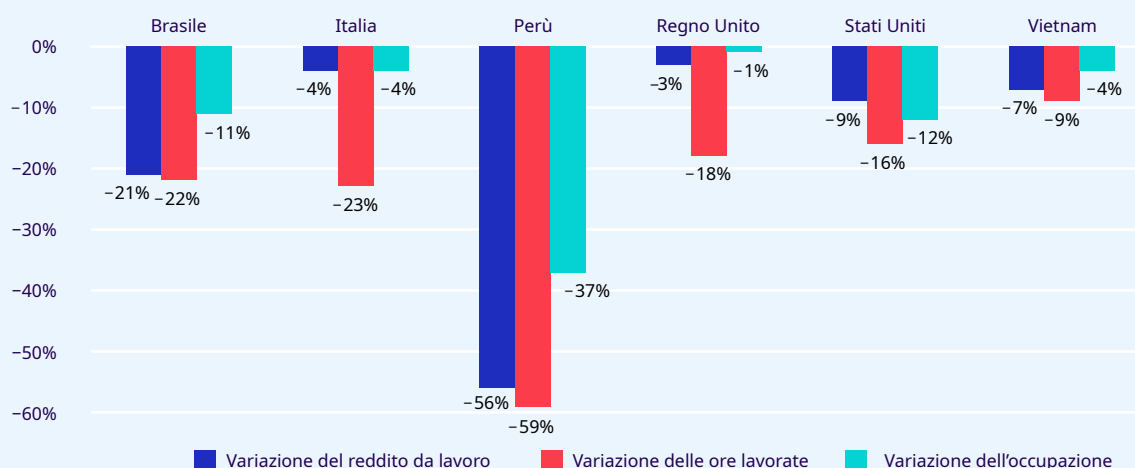
Fonte: Ore lavorate totali (calcolate come prodotto dell'occupazione e della media delle ore lavorate settimanali effettive) e occupazione — banca dati ILOSTAT, consultata il 6 gennaio 2021; status a rischio — Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro, seconda edizione, 7 aprile 2020.

Impatto distributivo della pandemia di COVID-19

Oltre alle notevoli differenze tra paesi e settori, la crisi di COVID-19 ha avuto un impatto disomogeneo sui diversi gruppi socio-economici. Le precedenti edizioni della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro* hanno analizzato l'impatto sproporzionato della crisi sulle donne, sui giovani e su altri lavoratori vulnerabili in termini di ore lavorate e di perdite di lavoro. Questa analisi è stata ampliata nella presente edizione per considerare gli effetti disomogenei della crisi sul reddito da lavoro dopo l'introduzione

di misure di sostegno al reddito, con una disaggregazione per status socio-economico. Il "reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito" si riferisce a tutti i redditi legati al lavoro, compresi i trasferimenti di reddito (a differenza del "reddito da lavoro", che non tiene conto delle misure di sostegno al reddito)¹⁹. L'analisi si concentra su un numero ristretto di paesi (Brasile, Italia, Perù, Regno Unito, Stati Uniti, Vietnam) per i quali sono disponibili microdati armonizzati dall'OIL sul reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito²⁰. Da questa analisi emergono sei risultati principali.

► Grafico 11. Variazioni del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito, delle ore lavorate e dell'occupazione, paesi selezionati (percentuale)



Nota: Variazione percentuale tra il primo e il secondo trimestre del 2020 (ad eccezione di Italia e Vietnam, per i quali viene utilizzato come comparatore il secondo trimestre del 2019, a causa degli effetti sostanziali della pandemia in questi paesi nel primo trimestre del 2020 e anche per la stagionalità dei dati vietnamiti). Per il Regno Unito e gli Stati Uniti, viene utilizzato solo il reddito da lavoro dipendente dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito a causa della natura dei dati disponibili (i dipendenti costituiscono la maggior parte della forza lavoro in entrambi i paesi). In tutti gli altri casi, il reddito da lavoro dipendente dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito comprende sia la retribuzione dei dipendenti che il reddito da lavoro autonomo. Il secondo trimestre del 2020 è stato scelto come il periodo più adatto per analizzare gli effetti della crisi del COVID-19 in quanto è stato il periodo di massimo impatto economico nei paesi del campione.

Fonte: Calcoli degli autori basati su microdati armonizzati dall'OIL.

¹⁹ In questa sezione, il "reddito da lavoro a seguito delle misure di sostegno al reddito" è utilizzato come abbreviazione per il reddito da lavoro così come misurato nelle indagini sulle forze di lavoro. A differenza delle stime del reddito da lavoro utilizzate nelle sezioni precedenti, il reddito da lavoro dipendente comprende tutti i redditi professionali dei lavoratori autonomi, che potrebbero potenzialmente includere i redditi da capitale (ad esempio, i proprietari di negozi autonomi ottengono un rendimento dal tempo che trascorrono lavorando per l'azienda e possono anche ricavare rendimenti sulla loro proprietà). Inoltre, il reddito da lavoro comprende il compenso che i lavoratori guadagnano anche se non sono temporaneamente al lavoro (compresi i dipendenti in aspettativa). Questo concetto è più adatto ad analizzare gli effetti distributivi, in quanto consente di identificare le variazioni effettive di retribuzione tra i diversi gruppi, come richiesto nella sezione precedente. D'altra parte, il concetto di reddito da lavoro utilizzato nella sezione precedente, che si basa sulla produzione, permette di tracciare più accuratamente gli effetti della crisi sull'attività economica in termini monetari.

²⁰ Vengono utilizzati i dati trimestrali delle indagini sulle forze di lavoro: Pesquisa Nacional por Amostra de Domicílios Contínua (PNADC), Brasile; Rilevazione sulle forze di lavoro, Italia; Encuesta Nacional de Hogares (ENAH), Perù; Labour Force Survey, Regno Unito; Current Population Survey, Stati Uniti; e indagini sulle forze lavoro, Vietnam. Le indagini non sono necessariamente concepite per calcolare i dati trimestrali sul reddito, pertanto i risultati presentati in precedenza devono essere considerati come indicativi.

In primo luogo, **mentre le perdite massicce di ore lavorate hanno portato a notevoli riduzioni del reddito da lavoro** (grafico 9), l'impatto sul reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito varia in modo significativo a seconda dell'entità delle misure di sostegno al reddito (grafico 11). Ad esempio, il Perù ha registrato il maggior calo del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito, che è sceso del 56 per cento, unitamente a un forte calo delle ore lavorate del 59 per cento. Il Brasile ha registrato un calo del 21 per cento del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito, insieme a una perdita del 22 per cento delle ore lavorate²¹. Invece, fra i paesi del campione, il Regno Unito ha registrato un impatto minore sul reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito, con una diminuzione del 3 per cento, a fronte di un calo del 18 per cento delle ore lavorate. L'Italia presenta una situazione analoga, con un calo del 4 per cento del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito e un calo del 23 per cento delle ore lavorate. Entrambi i paesi si sono affidati a programmi di sostegno al lavoro su larga scala²², che hanno sostenuto il reddito dei lavoratori in costanza di rapporto di lavoro. Tali programmi, se attuati in misura sufficiente, possono essere efficaci nel contenere le "ricadute" delle perdite di ore lavorate in termini di reddito da lavoro e di occupazione²³. **La mancanza di margine di bilancio e di capacità di attuare misure di sostegno al reddito — compresi i programmi di sostegno del lavoro — nei paesi in via di sviluppo ha avuto implicazioni negative per i lavoratori di questi paesi.**

In secondo luogo, **i giovani lavoratori** (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) **stanno subendo una diminuzione maggiore del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito rispetto alla popolazione complessiva** (tabella 2). La differenza è sostanziale

e va da 2 punti percentuali negli Stati Uniti a 18 punti percentuali in Perù e Vietnam. Anche nei paesi in cui i programmi di protezione del lavoro hanno mantenuto la diminuzione del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito a livelli moderati (come l'Italia e il Regno Unito), i giovani hanno subito diminuzioni molto più consistenti. Ciò indica che **i programmi di sostegno del lavoro sono stati meno efficaci nel proteggere i giovani lavoratori** rispetto alla popolazione in generale.

In terzo luogo, **la crisi del COVID-19 sta avendo un impatto sproporzionato sui lavoratori autonomi**. In Perù, il divario tra la diminuzione del reddito da lavoro dipendente dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito e quello dei lavoratori autonomi è stato di 21 punti percentuali. In Brasile e in Vietnam, tale divario era di 5 punti percentuali. Queste differenze dimostrano che la pandemia e le misure adottate per mitigare l'impatto della pandemia hanno avuto un forte impatto sui lavoratori autonomi, che spesso lavorano nell'economia informale. Inoltre, i dati italiani suggeriscono che **il sostegno al reddito e altre misure politiche non sono state così efficaci nel proteggere i mezzi di sussistenza dei lavoratori autonomi come quelle dei dipendenti**²⁴.

In quarto luogo, in alcuni (ma non in tutti) i paesi (tabella 2) **le donne tendono a registrare riduzioni significative del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito** (tabella 2). In Brasile, Perù, Italia, Stati Uniti e Vietnam, le donne hanno subito maggiori perdite di reddito da lavoro autonomo rispetto agli uomini, mentre nel Regno Unito si è osservata la tendenza contraria²⁵.

In quinto luogo, **la perdita di reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito è stata la più elevata per i lavoratori con qualifiche basse e medie**²⁶.

²¹ Gli Stati Uniti e il Vietnam hanno registrato analoghe diminuzioni del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito pari rispettivamente al 9 e al 7 per cento, nonostante abbiano registrato diminuzioni nettamente diverse delle ore lavorate, che sono diminuite del 16 per cento negli Stati Uniti e del 9 per cento in Vietnam.

²² Anche gli altri paesi del campione hanno intrapreso azioni per mitigare l'impatto del COVID-19 sul mondo del lavoro. I programmi attuati variano notevolmente in termini di portata, risorse finanziarie ed effetti. Tuttavia, non possono essere descritti come programmi di sostegno al lavoro (anche se alcune componenti potrebbero essere considerate simili a tali programmi) e le prestazioni ricevute non sono quindi registrate nelle indagini sulle forze di lavoro come reddito da lavoro. Analogamente, gli effetti di stabilizzazione dell'occupazione dei sistemi di mantenimento del posto di lavoro sono assenti.

²³ Ciò è coerente con i risultati di OIL, Rapporto mondiale sui salari 2020-21: Salari e salario minimo nel contest del COVID-19, 2020; e in Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), OECD Prospettive occupazionali 2020: La sicurezza dei lavoratori e la crisi del COVID-19, 2020.

²⁴ In Italia, i lavoratori autonomi hanno subito una diminuzione del 21 per cento del reddito, cinque volte superiore alla perdita del 4 per cento subita dai lavoratori dipendenti.

²⁵ L'Ufficio Nazionale di Statistica del Regno Unito riporta risultati simili per aprile 2020 utilizzando una fonte di dati diversa (Annual Survey of Hours and Earnings (ASHE) invece dell'indagine sulle forze di lavoro). Nei dati ASHE, nell'aprile 2020 è stata registrata una temporanea riduzione del divario retributivo tra i sessi rispetto all'anno precedente. Cfr. Regno Unito, Office for National Statistics, "Gender Pay Gap in the UK: 2020", 3 novembre 2020.

²⁶ Utilizzando una classificazione delle professioni per livello di qualifica (bassa, media e alta), basata sulla Classificazione internazionale tipo delle professioni (ISCO), siamo stati in grado di analizzare l'impatto sul reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito tra i diversi gruppi di qualifica. A causa delle limitazioni dei dati (un'interruzione del numero di dati disponibili sul reddito da lavoro a seguito delle misure di sostegno al reddito che coprono le occupazioni poco qualificate), non siamo stati in grado di calcolare il calo del reddito da lavoro post-sostegno secondo i diversi livelli di qualifica nel Regno Unito. Per gli Stati Uniti, i dati con disaggregazione per livello di qualifica non sono facilmente accessibili.

► **Tabella 2. Variazione del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito, per caratteristiche dei lavoratori, paesi selezionati, secondo trimestre 2020 (percentuale)**

	Brasile	Italia	Perù	Regno Unito	Stati Uniti	Vietnam
Tutti i lavoratori	-21,3	-4,0	-56,2	-2,9	-9,3	-6,9
Giovani	-30,1	-11,6	-73,5	-18,9	-11,0	-25,1
Autonomi	-24,9	-21,1	-70,3	n.d.	n.d.	-9,6
Dipendenti	-19,9	-3,7	-48,9	n.d.	n.d.	-5,4
Uomini	-20,8	-3,8	-55,3	-5,1	-8,8	-6,5
Donne	-22,2	-4,3	-57,9	0,3	-10,0	-7,5
Qualifiche basse	-28,4	-7,3	-61,7	n.d.	n.d.	-6,7
Qualifiche medie	-24,2	-7,1	-61,6	n.d.	n.d.	-8,3
Qualifiche alte	-17,9	-0,1	-48,5	n.d.	n.d.	-3,2

n.d. = non disponibile

Nota: Variazione percentuale tra il primo e il secondo trimestre del 2020 (ad eccezione di Italia e Vietnam, per i quali viene utilizzato come comparatore il secondo trimestre del 2019 a causa degli effetti sostanziali della pandemia in questi Paesi nel primo trimestre del 2020 e anche per la stagionalità dei dati del Vietnam). Per il Regno Unito e gli Stati Uniti, viene utilizzato solo il reddito da lavoro dipendente dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito a causa della natura dei dati disponibili (i dipendenti costituiscono la maggior parte della forza lavoro in entrambi i paesi). In tutti gli altri casi, il reddito da lavoro dipendente dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito comprende sia la retribuzione dei dipendenti che il reddito da lavoro autonomo. Il secondo trimestre del 2020 è stato scelto come il periodo più adatto per analizzare gli effetti della crisi del COVID-19 in quanto è stato il periodo di massimo impatto economico nei paesi del campione.

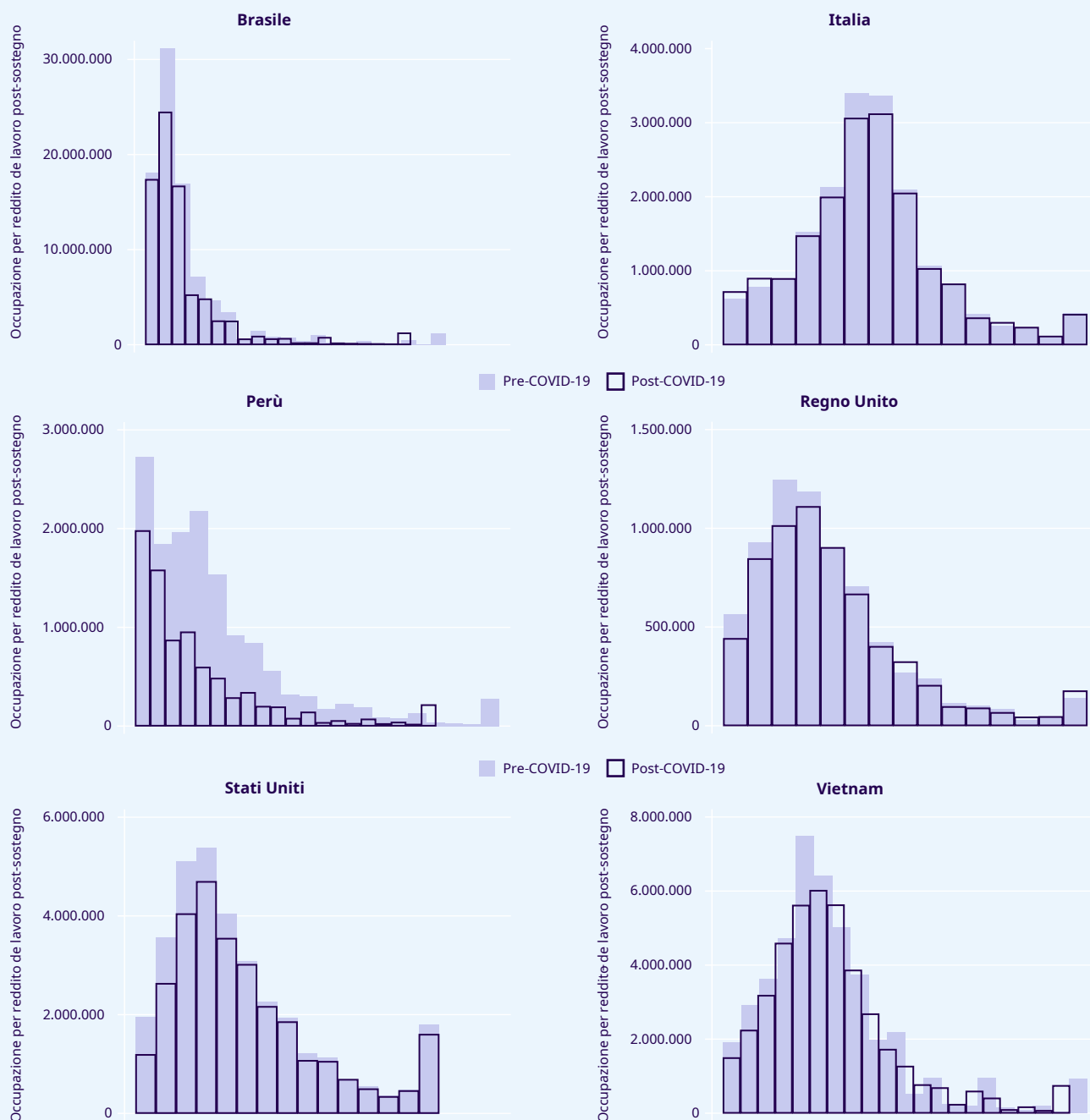
Fonte: Calcoli degli autori basati su microdati armonizzati dall'OIL.

I lavoratori altamente qualificati (dirigenti, professionisti e tecnici) sono stati colpiti in misura minore rispetto agli altri lavoratori in Brasile, Italia, Perù e Vietnam (tabella 2). Ciò riflette in parte le maggiori possibilità di telelavoro tra i lavoratori altamente qualificati. I lavoratori delle professioni mediamente qualificate (impiegati, addetti ai servizi e alla vendita, all'agricoltura, all'artigianato e al commercio, agli impianti e ai macchinari) e quelli delle professioni poco qualificate (professioni elementari) hanno registrato perdite di reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito relativamente maggiori rispetto ai lavoratori altamen-

te qualificati. In tre dei quattro paesi per i quali vi erano disponibili dati, i lavoratori mediamente e scarsamente qualificati hanno registrato risultati molto simili.

Infine, le disuguaglianze potrebbero aumentare ulteriormente a causa della tipologia di perdita di lavoro causata dalla crisi. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito, ad esempio, la perdita di lavoro si è verificata nella parte inferiore della distribuzione del reddito da lavoro, mentre i posti di lavoro altamente retribuiti sono rimasti in gran parte intatti (grafico 12)²⁷. Analogamente, la ripresa dei posti di lavoro è stata più forte nella parte superiore della distribuzione del reddito da lavoro, mentre la domanda di lavoro poco retribuiti ha continuato ad essere debole.

²⁷ In Italia, invece, le maggiori perdite occupazionali sono state registrate nei posti di lavoro mediamente retribuiti.

► **Grafico 12. Distribuzione dell'occupazione, per reddito da lavoro post-sostegno, paesi selezionati**

Nota: Periodo post-COVID = secondo trimestre 2020; periodo pre-COVID = primo trimestre 2020 (ad eccezione di Italia e Vietnam, per i quali viene utilizzato come comparatore il secondo trimestre 2019 a causa degli effetti sostanziali della pandemia in questi paesi nel primo trimestre 2020 e anche per la stagionalità dei dati vietnamiti). Per il Regno Unito e gli Stati Uniti, viene utilizzato solo il reddito da lavoro dipendente dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito a causa della natura dei dati disponibili (i dipendenti costituiscono la maggior parte della forza lavoro in entrambi i paesi). In tutti gli altri casi, il reddito da lavoro dipendente dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito comprende sia la retribuzione dei lavoratori dipendenti che il reddito da lavoro autonomo. Il secondo trimestre del 2020 è stato scelto come il periodo più adatto per analizzare gli effetti della crisi del COVID-19 in quanto è stato il periodo di massimo impatto economico nei paesi del campione. Il reddito da lavoro dipendente dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito viene winsorizzato al 1° e al 99° percentile ai fini della rappresentazione grafica. Gli istogrammi sono ponderati con il peso di campionamento arrotondato al numero intero più vicino (a causa dei requisiti dell'algoritmo per la rappresentazione grafica).

Fonte: Calcoli degli autori basati su microdati armonizzati dall'OIL.

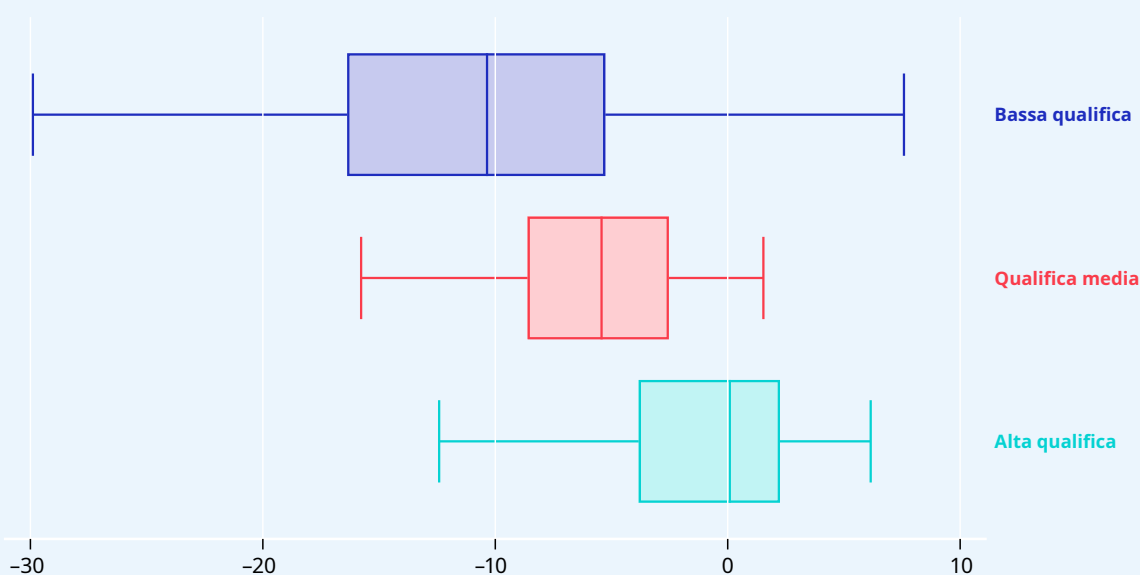
Nei paesi considerati nel campione con reddito medio, la pandemia ha ridotto l'occupazione sia per i lavoratori con reddito medio-basso che in quelli con reddito medio. Per quanto riguarda invece i lavori con reddito più alto si è

verificato un calo del reddito da lavoro dopo l'introduzione di misure di sostegno al reddito (invece della perdita di lavoro) (grafico 12). Allo stesso tempo, la percentuale dei lavori meno retribuiti è rimasta stabile.

► Riquadro 2. Analisi complementare: La perdita di lavoro ha avuto un impatto maggiore sui lavoratori poco qualificati

L'impatto disomogeneo della crisi sui lavoratori con diversi livelli di qualifica può essere visto non solo in termini di reddito, ma anche riguardo al calo dell'occupazione. Un campione di 50 paesi mostra che la perdita di lavoro tende ad essere molto maggiore per

i lavoratori poco qualificati (grafico B2). La perdita media per i lavoratori poco qualificati è stata del 10,8 per cento nel secondo trimestre del 2020, contro il 7,5 per cento per i lavoratori mediamente qualificati e il 2,2 per cento per i lavoratori altamente qualificati.



Bassa qualifica = occupazioni elementari e lavoratori qualificati in agricoltura, silvicoltura e pesca; qualifica media = impiegati di supporto, addetti ai servizi e alle vendite, artigiani e addetti ai mestieri connessi, operatori di impianti e macchinari e montatori; alta qualifica = dirigenti, professionisti e tecnici e professionisti associati. I livelli di qualifica si basano su ISCO-08; vedi ILOSTAT per ulteriori dettagli.

Nota: Il campione è costituito da 50 paesi ad alto e medio reddito con dati sull'occupazione per il secondo trimestre del 2020 disaggregati per occupazione. Il grafico a caselle va letto come segue: a) la linea verticale al centro della casella rappresenta il valore mediano (50° percentile); b) il lato sinistro della casella rappresenta il 25° percentile; c) il lato destro della casella rappresenta il 75° percentile; d) le linee adiacenti a sinistra e a destra della casella rappresentano rispettivamente il valore più basso e quello più alto.

Fonte: Banca dati ILOSTAT, consultata il 12 gennaio 2021.

► Parte III. Guardando al futuro: sostenere una ripresa incentrata sulla persona

L'analisi aggiornata presentata in questa nuova edizione della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro* conferma che **il COVID-19 ha causato la crisi più grave per il mondo del lavoro dalla Grande Depressione degli anni Trenta**. Le nuove stime mostrano inoltre che vi sono notevoli variazioni tra i mercati del lavoro del mondo e all'interno di essi. I mercati del lavoro già svantaggiati sono colpiti maggiormente dalla crisi.

Si avvertono **segnali di ripresa, con una ripresa significativa dell'attività economica e dei mercati del lavoro nella seconda metà del 2020**. La ripresa continuerà ad essere disomogenea e soggetta a grandi incertezze, minacciando di esacerbare le disuguaglianze all'interno e tra i paesi. La velocità e la qualità della ripresa nel 2021 dipenderà da un'ampia serie di fattori politici, economici e sanitari. Se il controllo del virus — in particolare attraverso una rapida e massiccia diffusione delle campagne di vaccinazione — sarà efficace, sarà altrettanto importante adottare politiche economiche e sociali adeguate se si vuole ricostruire in meglio il mondo del lavoro.

Le politiche devono concentrarsi su **una ripresa sostenuta che tenga in considerazione l'occupazione, il reddito, i diritti dei lavoratori e la ripresa sociale: una ripresa incentrata sulla persona**. Una crescita solida e sostenuta del reddito nazionale è una condizione necessaria ma non sufficiente per uscire con successo dalla crisi, soprattutto in considerazione dell'ampia variazione dell'impatto che essa ha avuto sulle diverse categorie professionali, gruppi socioeconomici, settori e regioni, come evidenziato in questa e nelle precedenti edizioni della *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro*.

Cinque fattori — strettamente correlati tra loro — devono essere integrati tra le priorità dei responsabili politici nel 2021.

1. Le politiche macroeconomiche dovranno rimanere espansive nel 2021 per ridurre la mancanza di lavoro e le perdite di reddito generate dalla pandemia. Gli interventi di stimolo fiscale, in particolare le misure di sostegno al reddito, continuano ad essere necessari per proteggere le famiglie e le imprese e incentivare la domanda aggregata. Gli investimenti, sostenuti dagli investimenti pubblici, sono fondamentali per la ripresa delle economie e la creazione di lavoro. Poiché nel 2021 le imprese continueranno a trovarsi in condizioni difficili, sarà essenziale non solo proteggere il lavoro, ma anche garantire la ripresa dell'attività economica. Per migliorare la resilienza del mercato del lavoro, le istituzioni — in

particolare i sistemi di protezione sociale — devono essere ulteriormente rafforzate. L'attuazione di tali politiche richiedono ai governi che hanno accesso ai finanziamenti di utilizzarli e di non ricorrere a un consolidamento fiscale prematuro.

2. L'azione internazionale a sostegno dei paesi a basso e medio reddito continuerà ad essere fondamentale. Molti paesi in via di sviluppo hanno mezzi finanziari limitati per acquistare vaccini, e risorse limitate per l'adozione di politiche economiche e occupazionali necessarie per sostenere la ripresa. L'impatto prolungato della crisi, in particolare sui giovani di questi paesi, può ostacolare la crescita e causare danni strutturali a lungo termine e un aumento dell'informalità, azzerando significativi raggiunti negli ultimi decenni per la riduzione della povertà. Il divario tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo si amplierebbe ulteriormente, invertendo la tendenza alla convergenza economica globale. Per questo motivo, è necessario attivare con urgenza la solidarietà internazionale nella diffusione dei vaccini (come esemplificato dal COVID-19 Vaccine Global Access (COVAX) Facility) e il sostegno finanziario e politico per contrastare gli effetti della crisi sull'occupazione, anche attraverso la riduzione del debito.

3. La crisi ha avuto effetti particolarmente devastanti su molti gruppi e settori vulnerabili della popolazione mondiale. I giovani, le donne, i lavoratori poco retribuiti e poco qualificati hanno minori possibilità di recuperare rapidamente; per loro esiste il rischio concreto di effetti a lungo termine e di distacco dal mercato del lavoro. Saranno necessarie politiche specifiche per questi gruppi di lavoratori. Un attento monitoraggio dei mercati del lavoro è fondamentale per la progettazione e l'attuazione di strategie mirate, in modo che la ripresa sia saldamente inserita in processi di crescita inclusiva ed equa.

4. Le strategie di ripresa dovranno includere politiche settoriali equilibrate per sostenere quei settori che sono stati colpiti più duramente e che rischiano di continuare a rimanere indietro, realizzando al contempo il pieno potenziale di creazione di lavoro nei settori in rapida crescita. Allo stesso tempo, sono necessarie misure per aiutare le imprese (soprattutto le micro, piccole e medie imprese), i lavoratori e le persone in cerca di lavoro ad adattarsi all'economia post-COVID-19, compresi i servizi per l'occupazione, le politiche attive del mercato del lavoro e le iniziative di sviluppo delle qualifiche, tutti adattati alle nuove realtà. Anche in questo caso, il monitoraggio attivo è fondamentale per identi-

ficare i cambiamenti nei settori e per determinare se le politiche stanno raggiungendo i loro obiettivi. Tali approcci saranno fondamentali per garantire il successo di una transizione giusta verso le economie digitali e verdi del futuro.

5. In un contesto di cambiamenti strutturali e di deficit persistenti, i responsabili delle politiche devono cogliere l'opportunità di sviluppare e attuare strategie di ripresa, attraverso il dialogo sociale con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, che rimodelleranno le traiettorie per raggiungere gli obiettivi a lungo termine e promuovere la transizione verso un'economia più inclusiva, equa e sostenibile.

► Annesso statistico

Perdita di ore lavorate nel 2020 disaggregate per regioni

Come già notato nelle precedenti edizioni della Nota OIL, le Americhe sono la regione più pesantemente colpita dalla crisi del COVID-19, registrando una perdita totale di ore lavorate del 13,7 per cento nel corso del 2020. All'interno della regione, l'America Latina e i Caraibi hanno registrato la perdita maggiore, pari al 16,2 per cento. Le perdite di ore lavorate dei due più grandi paesi dell'America Latina e dei Caraibi, Brasile e Messico, sono stimate rispettivamente al 15,0 e al 12,5 per cento, rispettivamente. Nell'America del Nord, si stima che la perdita sia stata inferiore, al 9,2 per cento. Il Canada e gli Stati Uniti presentano diminuzioni stimate molto simili, rispettivamente del 9,2 e 9,3 per cento.

L'Europa e l'Asia centrale sono la seconda regione più colpita, con un calo stimato delle ore lavorate del 9,2 per cento. L'Europa meridionale è la sottoregione più colpita, al 12,3 per cento, guidata dalle perdite in Italia e Spagna, rispettivamente del 13,5 e del 13,2 per cento. I paesi con le popolazioni più numerose in Europa orientale e Asia centrale, rispettivamente la Federazione Russa e la Turchia, presentano perdite stimate dell'8,5 e del 14,7 per cento. La regione Europa e Asia centrale è l'unica regione per la quale la stima per il quarto trimestre del 2020 è peggiore di quella per il terzo trimestre.

Negli Stati arabi, il calo totale stimato delle ore lavorate nel 2020 è stato del 9,0 per cento. Al momento di produrre le stime, negli archivi dell'ILO non erano disponibili i dati delle indagini sulla forza lavoro che coprissero l'impatto della crisi del COVID-19 per nessun paese della regione. Quindi, l'incertezza associata a questi dati è sostanziale. Si stima che i due paesi più popolosi della regione, Iraq e Arabia Saudita, abbiano registrato perdite rispettivamente dell'8,3 e del 10,8 per cento.

In Asia e nel Pacifico, il calo annuale stimato delle ore lavorate è del 7,9 per cento. Le sottoregioni asiatiche presentano perdite molto eterogenee, con l'Asia orientale al 4,2 per cento, l'Asia sudorientale e il Pacifico all'8,2 per cento e l'Asia meridionale al 12,7 per cento. La maggior parte della perdita in Asia orientale si è verificata durante il primo trimestre (a causa dall'epidemia di COVID-19 in Cina) ed è stata seguita da una rapida ripresa. Al contrario, il resto della regione ha sperimentato grandi perdite durante il secondo trimestre, una conseguenza delle severe misure di contenimento attuate in tutta la regione, seguite da una forte ripresa. L'Asia meridionale in particolare (guidata dall'India) mostra questa tendenza, registrando una perdita del 34,5 per cento nel secondo trimestre e del 9,9 per cento nel terzo trimestre. I due paesi più grandi della regione, Cina e India, hanno registrato perdite medie annue stimate nel 4,1 per cento e nel 13,7 per cento rispettivamente.

Le ore di lavoro in Africa sono diminuite del 7,7 per cento nel 2020, un dato relativamente basso rispetto ad altre regioni. Le nuove stime per le perdite di ore lavorate nelle sottoregioni indicano che l'Africa meridionale ha sperimentato il calo annuale più forte (12,6 per cento), seguita dall'Africa settentrionale (10,4 per cento), orientale (7,2 per cento), centrale (6,8 per cento) e occidentale (6,4 per cento). In tutte le sottoregioni, l'impatto peggiore si è verificato durante il secondo trimestre. I due paesi più popolosi della regione, Nigeria ed Etiopia, presentano tassi simili di perdita di ore lavorate del 8,9 e 9,5 per cento rispettivamente in termini annuali.

► **Tabella A1. Stime trimestrali e annuali della perdita di ore lavorate, nel mondo e per regione (percentuale e equivalente posti di lavoro a tempo pieno)**

Area di riferimento	Perdita di ore lavorate (in percentuale)					Unità di lavoro equivalenti tempo pieno (48 ore settimanali) (in milioni)				
Trimestri 2020	1°	2°	3°	4°	2020	1°	2°	3°	4°	2020
Mondo	5,2	18,2	7,2	4,6	8,8	150	525	205	130	253
Africa	2,3	16,0	8,0	4,5	7,7	9	60	30	17	29
<i>Africa del Nord</i>	2,5	23,3	9,4	6,5	10,4	1	14	6	4	6
<i>Africa sub sahariana</i>	2,3	14,6	7,7	4,1	7,2	7	45	24	13	22
Africa centrale	2,2	14,5	7,3	3,4	6,8	1	7	4	2	4
Africa orientale	2,4	13,5	8,6	4,2	7,2	3	18	12	6	10
Africa meridionale	0,2	26,8	15,3	8,2	12,6	0	5	3	1	2
Africa occidentale	2,4	14,0	5,7	3,6	6,4	3	16	6	4	7
Americhe	3,2	27,6	14,9	8,9	13,7	12	105	55	34	52
<i>America latina e Caraibi</i>	4,1	32,8	17,5	10,3	16,2	10	80	42	25	39
Caraibi	2,9	24,7	11,5	7,7	11,7	0	4	2	1	2
America centrale	1,4	29,3	14,6	10,0	13,8	1	20	10	7	10
Sud America	5,4	35,1	19,4	10,8	17,7	8	55	30	17	28
<i>America del Nord</i>	1,6	18,5	10,4	6,5	9,2	2	25	14	9	13
Stati arabi	3,1	17,2	8,6	4,3	8,3	2	10	5	3	5
Asia e Pacifico	6,5	16,9	5,4	2,8	7,9	115	295	95	50	139
<i>Asia orientale</i>	11,0	3,3	1,5	0,9	4,2	90	27	12	8	34
<i>Asia sud-orientale e Pacifico</i>	2,9	17,4	7,0	5,6	8,2	8	50	21	16	24
Asia sud-orientale	3,0	17,8	7,2	5,7	8,4	8	50	20	16	24
Isole del Pacifico	1,0	8,1	4,0	1,9	3,7	0	1	1	0	1
<i>Asia del Sud</i>	2,2	34,5	9,9	4,1	12,7	14	215	60	26	79
Europa e Asia centrale	3,9	17,2	6,8	8,9	9,2	13	55	22	29	30
<i>Europa settentrionale, meridionale e occidentale</i>	4,5	17,2	6,1	9,7	9,4	7	27	10	15	15
Europa settentrionale	4,2	16,3	9,5	10,1	10,0	2	6	4	4	4
Europa meridionale	6,7	23,9	7,0	11,8	12,3	3	12	3	6	6
Europa occidentale	3,1	12,9	3,5	8,0	6,9	2	9	2	5	5
<i>Europa orientale</i>	2,8	12,8	6,5	7,6	7,4	3	14	7	8	8
<i>Asia centrale e occidentale</i>	4,3	25,6	9,1	9,2	12,0	3	16	6	6	8

Nota: I valori dell'equivalente posti di lavoro a tempo pieno persi sopra i 50 milioni sono arrotondati ai 5 milioni più vicini; i valori sotto questa soglia sono arrotondati al milione più vicino. Le perdite equivalenti in posti di lavoro a tempo pieno sono presentate per illustrare la grandezza delle stime delle ore perse. I valori dell'equivalente posti di lavoro a tempo pieno sono calcolati assumendo che le riduzioni delle ore lavorate siano state sostenute esclusivamente ed esaustivamente da un sottoinsieme di lavoratori a tempo pieno, e che il resto dei lavoratori non abbia subito alcuna riduzione delle ore lavorate. Le cifre di questa tabella non devono essere interpretate come numeri di posti di lavoro effettivamente persi o come aumenti effettivi della disoccupazione.

Fonte: Stime OIL di breve periodo (vedi allegato tecnico 1).g2

► **Tabella A2. Stime della perdita di ore lavorate per il 2020 e proiezioni per il 2021, a livello mondiale e per gruppi di reddito e grandi subregioni (percentuale e equivalente posti di lavoro a tempo pieno)**

	Perdita di ore lavorate rispetto al 4° trimestre 2019 (%)				Equivalente perdita di posti di lavoro a tempo pieno (ipotesi di una settimana lavorativa di 48 ore)			
	Scenario di base		Scenario pessimista	Scenario ottimista	Scenario di base		Scenario pessimista	Scenario ottimista
	2020	2021	2021	2021	2020	2021	2021	2021
Mondo	8,8	3,0	4,6	1,3	255	87	130	36
Basso reddito	6,7	1,8	3,4	1,1	12	3	6	2
Reddito medio-basso	11,3	2,7	4,8	1,2	110	26	46	12
Reddito medio-alto	7,3	2,9	4,2	1,1	92	36	52	14
Alto reddito	8,3	4,7	5,7	1,8	39	22	27	9
Africa	7,7	2,6	4,2	1,4	29	10	16	5
Africa del Nord	10,4	4,1	5,5	2,0	6	2	3	1
Africa sub-sahariana	7,2	2,3	4,0	1,3	22	7	12	4
Americhe	13,7	5,9	7,1	2,6	51	22	27	10
America latina e Caraibi	16,2	6,4	7,7	2,7	39	15	19	6
America del Nord	9,2	5,0	5,9	2,4	13	7	8	3
Stati arabi	9,0	2,9	3,8	1,3	5	1	2	1
Asia e Pacifico	7,9	2,1	3,7	0,8	140	36	64	14
Asia orientale	4,2	1,2	2,4	0,3	35	10	20	3
Asia sud-orientale e Pacifico	8,2	3,4	4,7	1,4	24	10	14	4
Asia meridionale	12,7	2,5	4,9	1,1	79	16	30	7
Europa e Asia centrale	9,2	5,7	7,0	2,0	30	19	23	7
Europa settentrionale, meridionale e occidentale	9,4	6,2	7,5	2,0	15	10	12	3
Europa orientale	7,4	4,9	5,8	1,8	8	5	6	2
Asia centrale e occidentale	12,0	5,9	7,6	2,3	7	4	5	1

Fonte: Stime OIL di breve periodo (vedi allegato tecnico 1).

► **Tabella A3. Differenze nell'occupazione, nella forza lavoro e nella disoccupazione rispetto al 2019, per sesso ed età, nel mondo e per gruppi di reddito e regioni**

		Occupazione		Forza lavoro		Disoccupazione	
		Milioni	Rapporto occupazione-popolazione (%)	Milioni	Tasso di partecipazione al mercato del lavoro (%)	Milioni	Tasso di disoccupazione (%)
Mondo	Totale	-114	-2,7	-81	-2,2	33	1,1
	Donne	-54	-2,4	-45	-2,1	9	0,9
	Uomini	-60	-3,0	-36	-2,2	24	1,2
	Giovani	-39	-3,4	-40	-3,4	-0,7	1,0
	Adulti	-74	-2,6	-41	-1,9	33	1,2
Basso reddito	Totale	-0,9	-2,2	0,4	-2,0	1,3	0,5
	Donne	-1,9	-2,6	-1,5	-2,5	0,4	0,4
	Uomini	0,9	-1,8	1,9	-1,4	0,9	0,6
	Giovani	-2,4	-3,0	-2	-2,8	0,3	0,8
	Adulti	1,5	-1,8	2,4	-1,6	0,9	0,4
Reddito medio-basso	Totale	-47	-3,2	-35	-2,7	11	1,2
	Donne	-17	-2,3	-17	-2,2	0,5	0,4
	Uomini	-29	-4,1	-19	-3,1	11	1,6
	Giovani	-19	-3,8	-22	-4,4	-3	0,2
	Adulti	-27	-3,1	-13	-2,2	14	1,6
Reddito medio-alto	Totale	-48	-2,6	-40	-2,3	8	0,7
	Donne	-26	-2,7	-24	-2,5	2,7	0,7
	Uomini	-22	-2,5	-17	-2,1	5	0,8
	Giovani	-13	-3,0	-13	-3,0	-0,2	1,1
	Adulti	-35	-2,6	-27	-2,2	8	0,7
Alto reddito	Totale	-18	-2,0	-6	-0,9	12	2,0
	Donne	-9	-1,9	-3,1	-0,8	6	2,1
	Uomini	-9	-2,2	-2,9	-0,9	6	1,9
	Giovani	-5	-3,2	-3	-1,7	2,1	3,9
	Adulti	-13	-1,9	-2,9	-0,8	10	1,8
Africa	Totale	-4	-2,1	-2,1	-2,0	1,9	0,4
	Donne	-3,7	-2,3	-3,2	-2,3	0,5	0,3
	Uomini	-0,3	-2,0	1,1	-1,7	1,4	0,5
	Giovani	-3,6	-2,4	-3,2	-2,4	0,3	0,6
	Adulti	-0,4	-2,0	1,1	-1,9	1,4	0,4
Africa del Nord	Totale	-2,3	-2,1	-1,8	-1,9	0,5	1,0
	Donne	-0,8	-1,2	-0,6	-1,2	0,1	1,6
	Uomini	-1,5	-3,0	-1,2	-2,7	0,4	0,8
	Giovani	-0,8	-2,2	-0,8	-2,0	0,1	3,0
	Adulti	-1,4	-2,2	-1,1	-2,0	0,4	0,7
	Totale	-1,7	-2,2	-0,3	-2,1	1,4	0,3
	Donne	-2,9	-2,7	-2,6	-2,7	0,3	0,3

segue...

... segue

		Occupazione		Forza lavoro		Disoccupazione	
		Milioni	Rapporto occupazione-popolazione (%)	Milioni	Tasso di partecipazione al mercato del lavoro (%)	Milioni	Tasso di disoccupazione (%)
Africa sub-sahariana	Uomini	1,3	-1,7	2,3	-1,5	1,1	0,4
	Giovani	-2,8	-2,5	-2,5	-2,5	0,3	0,5
	Adulti	1,1	-2,1	2,1	-1,9	1,1	0,3
Americhe	Totale	-38	-5,4	-25	-3,8	13	3,1
	Donne	-19	-5,3	-13	-3,9	6	3,3
	Uomini	-19	-5,6	-11	-3,8	7	3,0
	Giovani	-10	-6,0	-8	-5,0	1,6	4,0
	Adulti	-28	-5,3	-17	-3,6	12	3,0
	Totale	-28	-6,3	-23	-5,4	4,9	2,3
America latina e Caraibi	Donne	-14	-6,1	-12	-5,5	1,7	2,4
	Uomini	-14	-6,6	-10	-5,3	3,2	2,3
	Giovani	-7	-6,2	-7	-6,1	0	2,7
	Adulti	-20	-6,4	-16	-5,3	4,7	2,3
	Totale	-10	-4,0	-2,1	-1,2	8	4,5
America del Nord	Donne	-5	-3,9	-1,1	-1,2	4,1	4,9
	Uomini	-5	-4,1	-1	-1,2	4,2	4,3
	Giovani	-2,8	-5,7	-1,3	-2,4	1,6	6,8
	Adulti	-8	-3,7	-0,8	-1,0	7	4,2
	Totale	-1,1	-2,0	-0,1	-1,2	1	1,8
Stati arabi	Donne	-0,3	-0,9	0	-0,4	0,3	2,9
	Uomini	-0,8	-2,9	-0,1	-1,9	0,8	1,6
	Giovani	-0,5	-1,7	-0,4	-1,3	0,1	2,7
	Adulti	-0,5	-2,3	0,3	-1,4	0,9	1,7
	Totale	-62	-2,5	-48	-2,1	14	0,8
Asia e Pacifico	Donne	-26	-2,1	-25	-2,0	1,5	0,4
	Uomini	-36	-2,9	-23	-2,2	13	1,1
	Giovani	-23	-3,4	-26	-3,8	-3	0,2
	Adulti	-38	-2,4	-22	-1,8	16	1,0
	Totale	-17	-1,5	-13	-1,3	3,3	0,4
Asia orientale	Donne	-10	-1,7	-9	-1,6	1,3	0,4
	Uomini	-6	-1,2	-4,4	-1,0	2	0,4
	Giovani	-4,3	-1,7	-4,1	-1,6	0,2	0,7
	Adulti	-12	-1,5	-9	-1,3	2,9	0,4
	Totale	-7	-2,2	-4,7	-1,8	2,1	0,6
Asia sud-orientale e Pacifico	Donne	-3,7	-2,1	-2,9	-1,8	0,8	0,6
	Uomini	-3,1	-2,2	-1,8	-1,7	1,3	0,7
	Giovani	-3,4	-2,9	-3,2	-2,7	0,3	1,0
	Adulti	-3,3	-2,1	-1,5	-1,6	1,8	0,6
	Totale	-38	-3,5	-30	-3,0	9	1,5

segue...

... segue

		Occupazione		Forza lavoro		Disoccupazione	
		Milioni	Rapporto occupazione-popolazione (%)	Milioni	Tasso di partecipazione al mercato del lavoro (%)	Milioni	Tasso di disoccupazione (%)
Asia meridionale	Donne	-12	-2,2	-13	-2,3	-0,6	0,1
	Uomini	-26	-4,8	-17	-3,6	9	1,9
	Giovani	-15	-4,4	-18	-5,4	-3,4	-0,1
	Adulti	-23	-3,3	-11	-2,3	12	2,1
Europa e Asia centrale	Totale	-9	-1,4	-6	-1,0	2,7	0,7
	Donne	-4,8	-1,3	-3,5	-1,0	1,2	0,7
	Uomini	-4,4	-1,4	-2,9	-1,0	1,5	0,7
	Giovani	-2,7	-2,3	-2,4	-2,1	0,3	1,6
	Adulti	-6	-1,2	-4,1	-0,9	2,4	0,7
Europa settentrionale, meridionale e occidentale	Totale	-3,6	-1,1	-2,4	-0,8	1,2	0,6
	Donne	-1,7	-1,0	-1,2	-0,7	0,5	0,6
	Uomini	-1,9	-1,2	-1,2	-0,9	0,7	0,6
	Giovani	-1,1	-2,1	-0,8	-1,5	0,3	2,0
	Adulti	-2,5	-0,9	-1,6	-0,7	0,9	0,5
Europa orientale	Totale	-3,2	-1,2	-1,9	-0,6	1,3	1,0
	Donne	-1,8	-1,2	-1,1	-0,7	0,7	1,2
	Uomini	-1,4	-1,1	-0,9	-0,6	0,6	0,8
	Giovani	-0,6	-1,8	-0,5	-1,6	0,1	1,6
	Adulti	-2,6	-1,1	-1,4	-0,5	1,2	1,0
Asia centrale e occidentale	Totale	-2,3	-2,4	-2,1	-2,3	0,2	0,6
	Donne	-1,2	-2,3	-1,3	-2,4	0	0,4
	Uomini	-1,1	-2,6	-0,9	-2,3	0,2	0,7
	Giovani	-1	-3,3	-1,1	-3,6	-0,1	0,8
	Adulti	-1,4	-2,3	-1	-2,1	0,3	0,6

* I tassi nelle tre colonne sono, rispettivamente, il rapporto occupazione/popolazione; il tasso di partecipazione alla forza lavoro; e il tasso di disoccupazione.

Fonte: Vedere l'allegato tecnico 2 per ulteriori dettagli.

► Annessi tecnici

Per il contenuto degli annessi tecnici, consultare la [versione originale di questa nota \(in lingua inglese\)](#), a partire dalla pagina 27.

Contatti: Ufficio OIL per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28 – Roma
Mail: rome@ilo.org

ILO Dept of Communication and Public Information
4 route des Morillons – Genève (Svizzera)
Mail: newsroom@ilo.org